

REPUBBLICA ITALIANA



BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA

Catanzaro, venerdì 18 luglio 2003

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE • CATANZARO, VIALE DE FILIPPIS, 98 • (0961) 856628-29

Le edizioni ordinarie del Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
sono suddivise in tre parti che vengono così pubblicate:

Il 1° e il 16 di ogni mese:

PARTE PRIMA • ATTI DELLA REGIONE

SEZIONE I

- ◆ *Leggi*
- ◆ *Regolamenti*
- ◆ *Statuti*

SEZIONE II

- ◆ *Decreti, ordinanze ed atti del Presidente della Giunta regionale*
- ◆ *Deliberazioni del Consiglio regionale*
- ◆ *Deliberazioni della Giunta regionale*
- ◆ *Deliberazioni o comunicati emanati dal Presidente o dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale*
- ◆ *Comunicati di altre autorità o uffici regionali*

PARTE SECONDA • ATTI DELLO STATO E DEGLI ORGANI GIURISDIZIONALI

SEZIONE I

- ◆ *Provvedimenti legislativi statali e degli organi giurisdizionali che interessano la Regione*

SEZIONE II

- ◆ *Atti di organi statali che interessano la Regione*
- ◆ *Circolari la cui divulgazione è ritenuta opportuna e gli avvisi prescritti dalle leggi e dai regolamenti della Regione*

Ordinariamente il venerdì di ogni settimana

PARTE TERZA • ATTI DI TERZI

- ◆ *Annunzi legali*
- ◆ *Avvisi di concorso*

SOMMARIO

PARTE PRIMA **SEZIONE II**

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
8 luglio 2003, n. 499

Documento tecnico, articolato per unità previsionale di base e per capitoli, inerente al bilancio di previsione per l'anno 2003.

VOLUME PRIMO

PARTE PRIMA**SEZIONE II****ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

8 luglio 2003, n. 499

Documento tecnico, articolato per unità previsionale di base e per capitoli, inerente al bilancio di previsione per l'anno 2003.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8.

VISTA la Legge regionale 13 maggio 1996, n. 7 e successive modifiche.

VISTA la Legge regionale 26 giugno 2003, n. 7, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Calabria (Legge finanziaria 2003)».

VISTA la Legge regionale 26 giugno 2003, n. 8 relativa a «Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e finanziario» (Collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2003) (Art. 3, comma 4, della Legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8).

VISTA la Legge regionale 26 giugno 2003, n. 9, recante «Bilancio di previsione della Regione Calabria per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003/2005».

VISTO, in particolare, l'art. 10 della citata Legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8.

CONSIDERATO che la Giunta regionale in apposito documento tecnico è tenuta, ai sensi della citata normativa, a provvedere alla definitiva ripartizione delle unità revisionali di base in capitoli e all'attribuzione degli stessi capitoli e delle relative risorse finanziarie ai Dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa, conseguentemente all'approvazione della legge di bilancio.

RITENUTO pertanto approvare il documento tecnico inerente al bilancio di previsione per l'anno 2003, che si allega alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

SU PROPOSTA del Presidente della Giunta regionale Dott. Giuseppe Chiaravalloti, formulata alla stregua dell'istruttoria compiuta dalle strutture interessate, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità dell'atto resa dalla competente struttura, a voti unanimi:

DELIBERA

Per le motivazioni di cui in premessa:

— di approvare il documento tecnico, articolato per unità previsionali di base e per capitoli, inerente al bilancio di previsione per l'anno 2003, che si allega alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

— di attribuire i capitoli e le relative risorse finanziarie ai competenti Dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa individuati dalla Legge regionale 13 maggio 1996, n. 7 e dai relativi atti amministrativi e di attuazione;

— di rinviare a successivo e separato atto l'approvazione del «Piano Operativo» da adottare ai sensi dell'art. 30, comma 2, della Legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8.

Il Segretario
F.to: Zito

Il Presidente
F.to: Chiaravalloti

Regione Calabria

**Relazione al bilancio annuale 2003
e
al bilancio pluriennale 2003-2005**

Presentata dal Presidente della Giunta Regionale Dott. Giuseppe Chiaravalloti

Giugno 2003

PREMESSA	
1. IL QUADRO MACROECONOMICO	
1.1. IL QUADRO MACRO-ECONOMICO NAZIONALE E REGIONALE	
2. IL QUADRO NORMATIVO	
2.1. IL QUADRO NORMATIVO PER LA COSTRUZIONE DEL BILANCIO REGIONALE	
2.1.1. <i>Gli impegni assunti con l'accordo dell'8 agosto 2001 e la sanzione per l'inadempimento</i>	
2.1.2. <i>La riforma del titolo V della Costituzione</i>	
2.1.3. <i>Il patto di stabilità interno: brevi considerazioni</i>	
2.1.4. <i>Il quadro normativo alla luce delle disposizioni della manovra finanziaria per l'anno 2003 (L. 27 dicembre 2002, n. 289)</i>	
3. LA PROPOSTA DI BILANCIO PER L'ANNO 2003	
3.1 <i>Generalità</i>	
3.2 LE ENTRATE	
3.2.1. <i>Il quadro complessivo delle risorse</i>	
3.2.2. <i>L'avanzo di amministrazione</i>	
3.2.3. <i>Le entrate tributarie</i>	
3.2.4. <i>Il meccanismo di finanziamento della sanità</i>	
3.2.5. <i>Le entrate derivanti da contributi per l'attuazione del POR Calabria 2000-2006</i>	
3.2.6. <i>I contributi e le entrate derivanti da assegnazioni statali</i>	
3.3.1. <i>La composizione della spesa</i>	
3.3.2. <i>Le spese di amministrazione generale</i>	
3.3.3. <i>Le spese per favorire lo sviluppo economico</i>	
3.3.4. <i>Le spese per l'uso, la salvaguardia del territorio e l'ambiente</i>	
3.3.5. <i>Le spese per la scuola, la formazione professionale, la ricerca e l'innovazione, il lavoro</i>	
3.3.6. <i>Le spese per le attività culturali, sportive, ricreative e del culto</i>	
3.3.7. <i>Le spese per garantire i servizi alla persona</i>	
3.3.8. <i>Le spese per la difesa civile e la sicurezza</i>	
3.4 RESIDUI ATTIVI E PASSIVI	
3.5. LE SOMME COMPLESSIVE NON SPESE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2002	
4. IL COLLEGATO ALLA LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2003	

PREMESSA

Dall'analisi dell'attuale quadro normativo in materia di bilanci regionali emerge un ruolo più forte riconosciuto alle Regioni a Statuto ordinario nella definizione delle politiche di finanza pubblica e nella condivisione di questioni che riguardano le stesse Regioni. Difatti, mentre la precedente normativa prevedeva esclusivamente un parere delle Regioni sul DPEF e sul bilancio a legislazione vigente, l'art. 2 della L.208/1999 prevede che i documenti di bilancio e di programmazione e previsionali (e quindi, oltre al DPEF e al bilancio a legislazione vigente, anche la legge finanziaria, la Relazione previsionale e programmatica e il Bilancio programmatico) devono essere trasmessi entro il 30 settembre alle Camere e alle Regioni ai fini del parere da rendere in sede di Conferenza unificata.

Il necessario raccordo fra la finanza statale e quella regionale ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica deve naturalmente avvenire nel rispetto della pari dignità istituzionale che, in seguito alla modifica del Titolo V della Costituzione, è ormai riconosciuta ad entrambi i livelli di governo

Tale esigenza di raccordo risulta evidente anche sul piano operativo se è vero che il raccordo delle politiche presuppone che le linee strategiche si debbano svolgere secondo medesime convenzioni contabili.

La nuova disciplina di contabilità regionale, prevista dal D.Lgs. 76/2000 in attuazione della delega conferita al Governo con la Legge n.208/1999, introduce per le Regioni un disegno programmatico per l'approvazione dei bilanci che ricalca quello dello Stato. L'adozione da parte delle Regioni di una procedura di bilancio che faccia leva sullo strumento della legge finanziaria raccordata ad un DPEF regionale dovrebbe avere l'effetto di collocare le scelte di politica regionale in un più vasto quadro di ragionevole coerenza con la politica nazionale e comunitaria.

In questo complesso scenario, che vede una diversa distribuzione delle funzioni, un rinnovato ruolo regionale nella costruzione degli equilibri di finanza pubblica, la riforma del sistema tributario ed il suo collegamento con il finanziamento delle competenze regionali, decisa centralità assumono il modo di costruzione e le regole fissate nelle annuali manovre finanziarie, con riguardo agli aspetti più direttamente influenti sui bilanci regionali e sulle loro politiche per trarne coerenze e contraddizioni rispetto ad una finanza regionale non del tutto affrancata dalla preminenza progettuale del livello centrale.

Da questo punto di vista, nella costruzione del bilancio regionale è necessario tenere conto di tutti gli elementi che possono avere influenza nella dinamica della spesa e soprattutto delle entrate regionali ma anche dei documenti che, a livello macro economico, delineano il quadro generale a livello nazionale che hanno influenza diretta sull'economia regionale.

1. IL QUADRO MACROECONOMICO

1.1. Il quadro macro-economico nazionale e regionale

A livello macro-economico, il **quadro programmatico della finanza pubblica nazionale** indicato nel Documento di programmazione nazionale per gli anni 2003-2006 formula gli obiettivi finanziari del quadriennio in linea con gli impegni assunti in sede europea. Tale quadro è stato delineato sulla scorta delle nuove tendenze dei conti pubblici nel 2002 e negli anni successivi a seguito del ritardo con cui si è manifestato l'avvio della congiuntura economica favorevole.

Il peggioramento del ciclo economico manifestatosi nel corso dei primi mesi del 2002 ha portato il Governo, con la Nota di aggiornamento al DPEF presentata contestualmente alla Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2003, a ricollocare gli obiettivi finanziari per il 2003 che, allo stato attuale, prevedono una crescita del PIL pari allo 0,6% e di conseguenza inducono un aumento tendenziale dell'indebitamento pari a circa il 2,3% a livello nazionale.

Il rallentamento dell'economia internazionale e nazionale ha frenato la crescita del Mezzogiorno la cui tendenza al rialzo, seppure in misura minore rispetto alla media del Paese, nel corso del 2002 ha subito una interruzione.

Tuttavia la crescita economica dell'Area Meridionale negli ultimi anni procede a un ritmo (circa 2 per cento annuo) doppio di quello della prima metà degli anni Novanta, mediamente superiore a quello del Centro-Nord, ma ancora assolutamente al di sotto delle potenzialità dell'area.

In questo contesto, nel recente DPEF 2003-06 il Governo conferma, ed anzi rafforza, l'impegno che ha assunto per determinare un forte balzo di sviluppo del Mezzogiorno.

Obiettivo del Governo è promuovere la crescita degli investimenti, del prodotto e dell'occupazione nel Mezzogiorno. Al conseguimento di tale obiettivo, concorrono un volume adeguato di risorse finanziarie per spese in conto capitale e regole nuove a garanzia dell'accelerazione delle erogazioni effettive. Questi strumenti, assieme all'accelerazione nell'utilizzo dei fondi provenienti dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-06 e all'allocazione nel Mezzogiorno del 30 per cento delle risorse ordinarie in conto capitale mirano a portare nel medio periodo le risorse destinate al Mezzogiorno a un livello medio pari al 45 per cento del totale della spesa in conto capitale.

Nel Mezzogiorno il clima di fiducia dei consumatori, che dal 1998 si è sempre mantenuto al di sopra di quello del Centro-Nord, negli ultimi mesi tende a convergere. Il clima di fiducia degli imprenditori resta invece superiore a quello rilevato nel resto del Paese ed è improntato ad un maggiore ottimismo sulle attese a breve termine, sia per la produzione che per gli ordini.

La dinamica delle esportazioni delle aree meridionali, nonostante il rallentamento del commercio internazionale, indica nella prima parte del 2002 una ripresa congiunturale (1,8 per cento nel secondo trimestre al netto dei fattori stagionali, a fronte di 1,4 per cento nel resto del paese).

La domanda turistica nel Mezzogiorno, che nel 2001 ha registrato, in termini di presenze, il miglior risultato fra tutte le ripartizioni territoriali (4,3 per cento rispetto a 2,7 per cento nel Centro-Nord e al 3 per cento nazionale - la crescita dei clienti italiani è stata pari al 4,2 per cento e quella dei visitatori stranieri al 4,5 per cento), all'inizio del 2002 ha manifestato andamenti negativi, riassorbiti nel periodo estivo. Le tendenze continuano a essere migliori del Centro-Nord.

Nella prima parte del 2002 la dinamica delle vendite del commercio fisso al dettaglio in termini nominali ha mostrato nelle regioni meridionali andamenti tendenziali lievemente al di sotto della media italiana (1,8 per cento contro 2,1 per cento). Anche la dinamica dei prezzi nel Mezzogiorno tende ad allinearsi a quella nazionale. Tuttavia, in un arco temporale più lungo (indice 1995=100), il costo della vita nelle regioni meridionali è cresciuto meno che nel resto del Paese.

Nei primi mesi del 2002 permane il dinamismo del tessuto imprenditoriale dell'area, che dura ormai da cinque anni. Il ritmo di crescita delle imprese nei settori extra-agricoli (3,0 per cento di imprese registrate in un anno) resta superiore a quello del Centro-Nord (0,9 per cento); particolarmente sostenuti sono i tassi di incremento in Calabria e Campania.

L'evoluzione positiva dell'occupazione nel Mezzogiorno, iniziata a fine 1997, si è rafforzata nel corso del 2001, raggiungendo un ritmo di sviluppo sconosciuto negli ultimi due decenni (2,7 per cento rispetto all'anno precedente). Nei primi tre trimestri del 2002, rispetto allo stesso periodo del 2001, gli occupati sono aumentati nel Mezzogiorno in misura relativamente superiore a quella del Centro-Nord (1,9 per cento contro 1,4 per cento). In termini congiunturali l'occupazione è aumentata a luglio dello 0,4 per cento (0,6 nel settore extra-agricolo), mentre è stazionaria nel Centro-Nord.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'aumento di 271 mila occupati registrato a luglio nel complesso del Paese, riguarda per 121 mila unità il Mezzogiorno (44 per cento del totale). Al netto dell'agricoltura l'aumento è superiore: 142 mila unità, pari al 2,6 per cento di crescita, contro 145 mila unità nel Centro-Nord, pari a 1 per cento. Andamenti particolarmente positivi caratterizzano l'industria in senso stretto (3,1 per cento nel Mezzogiorno contro 1,3 nel Centro-Nord) e i servizi (2,8 per cento nel Mezzogiorno contro 0,5 nel Centro-Nord). Sono cresciute ad un tasso sostenuto l'occupazione dipendente con contratto a tempo indeterminato (3,1 per cento) e quella a tempo pieno (3,3 per cento).

A questi risultati hanno concorso sia l'autonomo sviluppo imprenditoriale dell'area, sia la ripresa dell'intervento pubblico soprattutto attraverso l'accelerazione degli investimenti

pubblici in infrastrutture materiali e immateriali. Un contributo è venuto anche dal bonus espressamente mirato all'occupazione (ex art.7 L.388/2000) utilizzato per il 65 per cento nelle regioni del Mezzogiorno.

Con riguardo al complesso del 2002, l'andamento più favorevole della congiuntura meridionale rispetto al resto del paese, in presenza di un ridimensionamento della crescita media italiana da 1,3 (del DPEF) a 0,6 per cento, consente di stimare per il Mezzogiorno un incremento del PIL di circa l'1 per cento.

Nel 2003, l'aumento del PIL nel Mezzogiorno dovrebbe tornare a un livello più sostenuto (2,4 per cento), in linea con quello del resto del Paese. Subordinatamente alla effettiva realizzazione della ripresa internazionale, la crescita del Mezzogiorno, in presenza dell'impegno di intervento pubblico, assunto nel DPEF e nel Patto per l'Italia, potrà tornare sul solco programmatico verso e oltre il 4 per cento.

A fronte di questo andamento, la crescita dell'economia della Regione Calabria nel 2001 è stata sorprendentemente elevata, dimostrando il più alto tasso di crescita tra tutte le Regioni italiane, il 4%. Tra l'altro questo valore si registra in successione ad un valore per l'anno 2000 già molto elevato.

Tavola 1.1 - PIL a prezzi di mercato delle regioni italiane (tassi medi annui di variazione % a prezzi 1995)

Regioni	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Piemonte	-0,3	2,4	1,2	2,7	3,7	1,1
Valle d'Aosta	0,0	-1,0	-1,0	0,2	3,2	0,8
Lombardia	1,4	1,8	1,8	1,2	2,0	1,0
Trentino Alto Adige	2,9	-0,5	2,8	0,5	3,4	2,7
Veneto	1,6	3,6	1,6	1,7	3,6	1,6
Friuli Venezia Giulia	0,7	-0,7	0,4	1,6	2,2	2,5
Liguria	0,9	1,9	1,7	-0,5	2,6	0,9
Emilia Romagna	1,0	1,6	1,9	2,1	4,2	2,0
Toscana	1,5	1,5	1,8	2,5	3,4	2,2
Umbria	-0,7	3,2	1,0	2,8	5,3	1,7
Marche	1,7	3,9	0,8	3,6	3,1	1,5
Lazio	0,8	0,5	2,5	1,1	2,4	2,7
Abruzzo	1,4	2,3	0,2	-0,8	5,9	0,4
Molise	0,8	4,2	-0,8	1,1	5,3	1,5
Campania	-0,4	3,9	2,7	1,7	1,3	1,6
Puglia	0,9	1,2	2,1	3,0	2,6	1,3
Basilicata	1,6	5,6	2,8	5,4	5,6	0,5
Calabria	1,5	1,5	1,4	1,4	3,7	4,0
Sicilia	2,8	2,1	2,1	0,5	2,4	3,5
Sardegna	0,0	4,2	2,5	0,9	1,1	3,5
Mezzogiorno	1,0	2,7	2,0	1,5	2,6	2,2
Centro-Nord	1,1	1,8	1,7	1,7	3,0	1,7
Italia	1,1	2,0	1,8	1,6	2,9	1,8

Fonte: ISTAT per l'Italia e valutazioni SVIMEZ per Centro-Nord e Mezzogiorno

Inoltre, se analizziamo la dinamica della variazione del PIL negli ultimi 5 anni (dal 1996 al 2001), osserviamo come la crescita della Calabria (+2,2%) sia stata superiore rispetto a quella del Centro-Nord (+1,8%) e dell'Italia nel suo complesso (+1,9%).

Tavola 1.2 – Evoluzione (v.a. e %) del PIL in Calabria, in Italia e nel Mezzogiorno (prezzi 1995, mil. di euro)

PIL	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Var % 96- 01
Calabria	20.503 ,6 1,5	20.809 ,3 1,5	21093, 1 1,4	21380, 3 1,4	22.173, 1 3,7	23.055, 9 4,0	2, 2
Mezzogior no	225.58 7,1 1,0	231.63 6,0 2,7	236.35 7,6 2,0	239.79 5,5 1,5	245.941, 0 2,6	251.436, 6 2,2	2, 0
Centro- Nord	706.40 3,8 1,1	719.73 6,7 1,8	732.11 4,6 1,7	744.21 8,5 1,7	766.382, 6 3,0	779.062, 8 1,7	1, 8
Italia	933.14 2,0 1,1	952.05 0,0 2,0	969.13 0,0 1,8	984.56 7,0 1,6	1.012.80 2,5 2,9	1.030.91 0,0 1,8	1, 9

Fonte: Nostra elaborazione su dati SVIMEZ

Sembra dunque che l'economia regionale sia in una fase di pieno recupero del differenziale di crescita, in un processo di convergenza verso i livelli di crescita delle regioni italiane più sviluppate e che tale processo non risenta, almeno comparativamente rispetto alle altre regioni, del clima generale congiunturale negativo.

Anche se i differenziali nei tassi di crescita del PIL pro-capite tra Calabria e Italia non sono tali colmare in maniera significativa il gap che la separa dalle regioni più avanzate del Paese, è indubbio che la regione ha mostrato importanti segni di miglioramento.

L'analisi del prodotto per abitante (Tavola 1.3), anche se a prezzi correnti e dunque ignorando differenziali regionali di inflazione, dimostra che gli ultimi cinque anni hanno innalzato il tenore di vita medio dei cittadini calabresi rispetto alla media nazionale.

Tavola 1.3 – Prodotto Interno Lordo pro-capite

PIL PRO-CAPITE	2001 (EURO)	INDICI: ITALIA = 100*					
		1996	1997	1998	1999	2000	2001
Calabria	13.402,9	59,6	60,8	60,7	61,0	62,2	63,8
Mezzogiorno	14.217,2	66,3	66,9	66,9	67,1	67,2	67,7
Centro-Nord	24797,1	119,2	118,9	118,8	118,6	118,5	118,1
Italia	21.002,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*calcolati su valori a prezzi correnti

Fonte: SVIMEZ - "Rapporto 2002 sull'economia del Mezzogiorno"

Va però fin d'ora sottolineato come la scarsa vulnerabilità alle fasi negative del ciclo sia il prodotto di un sistema produttivo poco aperto agli scambi con l'estero e, quindi, tale elemento può anche essere fonte di preoccupazione per le potenzialità di sviluppo dell'intera base economica regionale.

Più in generale, nello spiegare l'ottima performance recente contano sia la richiamata scarsa apertura al mercato internazionale (le esportazioni calabresi, nel 2001, hanno rappresentato solo lo 0,11% di quelle nazionali), sia il consolidamento del ruolo dei servizi nello sviluppo regionale, con il peso tradizionalmente più elevato dei servizi non vendibili, e, infine, il contributo del settore delle costruzioni, grazie soprattutto agli investimenti intrapresi per l'ammodernamento delle principali infrastrutture viarie della regione.

Altro importante contributo è da attribuire al ruolo delle politiche del lavoro, volte ad incrementare il grado di flessibilità del lavoro, delle politiche di promozione diretta dell'occupazione e, soprattutto, di quelle politiche di sgravi sul lavoro dipendente (sgravi contributi e credito d'imposta per i nuovi assunti) in una regione caratterizzata da uno strutturale squilibrio tra disponibilità di forza-lavoro e capitale produttivo.

Da un punto di vista settoriale, i settori trainanti sono stati quelli delle costruzioni e i settori manifatturieri dell'industria in senso stretto, con tassi medi annui di sviluppo rispettivamente del 5,1 e del 7,4 per cento.

2. IL QUADRO NORMATIVO

2.1. Il quadro normativo per la costruzione del bilancio regionale

E' evidente che in questo contesto di economia nazionale stagnante, la necessità di creare le condizioni per consentire una crescita economica deve necessariamente coniugarsi con un'azione costante di contenimento della spesa. A livello nazionale tale esigenza era già stata avvertita a partire dal DPEF 2002 ove veniva evidenziato che l'aumento del deficit era da imputare a due fattori: l'aumento della spesa del settore sanitario e l'aumento della spesa per beni e servizi. Al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle due voci di spesa, seppur nel mutato quadro dei rapporti fra Stato e Regioni dovuto principalmente alla modifica del Titolo V della Costituzione, sono chiamate a contribuire in maniera sostanziale anche quest'ultime.

Nel corso del 2002 lo scenario non è cambiato e sono pertanto tre gli elementi che possono incidere profondamente sulla costruzione del bilancio regionale:

1. la sottoscrizione dell'accordo tra Stato e Regioni in materia di spesa sanitaria dell'8 agosto 2001, ha portato alla necessità di modificare le aliquote di compartecipazione previste nel D.Lgs. 2001 in sostituzione dei trasferimenti dal fondo sanitario nazionale. All'aggiornamento degli importi riconosciuti per il 2001 si è accompagnata una definizione dei fabbisogni sanitari anche per il triennio 2002-2004, facendo così ricadere nell'ambito della programmazione finanziaria la quantificazione di risorse che, nel disegno normativo del d.lgs. n. 56/2000, dovevano trovare un loro "tetto" nella variazione delle entrate proprie e compartecipate. Si è, inoltre, in parte riaperto il confronto sul rilievo da attribuire ai criteri di valutazione del fabbisogno sanitario alla base finora del meccanismo di riparto. Nell'ambito della manovra finanziaria per il 2002, il Governo ha poi condizionato l'adeguamento dei fabbisogni sanitari (e quindi delle risorse riconosciute alle Regioni in base all'accordo) al rispetto degli impegni assunti con il patto di stabilità interno e a quelli relativi al contenimento della spesa farmaceutica. Misura che è stata estesa anche alle somme previste per gli esercizi 2002-2004 dall'art. 4 del d.l. 15 aprile 2002 n. 63;
2. la definitiva approvazione della riforma costituzionale, che apre una nuova fase di definizione dell'autonomia finanziaria delle Regioni, del ruolo e delle finalità del sistema perequativo. Il nuovo titolo V della costituzione modifica significativamente i contenuti del sistema preesistente e rende necessario un riesame complessivo delle diverse fonti di finanziamento. Analisi che dovrà portare, per una compiuta realizzazione del nuovo disegno costituzionale (in materia di finanziamento), ad una definizione del quadro normativo entro il

quale le Regioni potranno esercitare la propria potestà impositiva, dei criteri per la assegnazione delle risorse del fondo perequativo e delle erogazione dei contributi speciali previsti dall'articolo 119;

3. la conferma del patto di stabilità interno così come previsto nella Legge 16 novembre 2001, n. 405.

2.1.1. Gli impegni assunti con l'accordo dell'8 agosto 2001 e la sanzione per l'inadempimento

A fronte della soluzione del problema relativo al sottofinanziamento del settore sanità sono molti gli impegni assunti dalle Regioni con l'accordo dell'8 agosto, a fronte della prevista maggiorazione dei finanziamenti 2002-2004 e dei ripiani 2000 e 2004.

Il problema del "sottofinanziamento" in sanità, all'origine di larga parte dei recenti *deficit* annuali, è stato risolto con l'Accordo fissando il finanziamento per gli anni 2002-2004 al 5,88% del PIL e con obiettivo del 6% in un arco ragionevole di tempo. Alla regione Calabria sono destinate per l'anno 2003 risorse per circa 2.453 Meuro di cui una quota viene erogata solo dopo la verifica positiva del rispetto degli obblighi stabiliti nell'Accordo dell'8 Agosto che sono poi stati recepiti con il d.l. 347/2001, convertito nella legge 405/2001. Tali obblighi riguardano:

- a) l'obbligo per le Regioni di ottenere dalle aziende sanitarie e ospedaliere - anche tramite introduzione di sanzioni a carico degli amministratori - l'adesione alle convenzioni con la Consip per gli acquisti di beni e servizi [art. 2];
- b) il vincolo di ristrutturazione della rete ospedaliera con 5 posti letto per 1000 abitanti, di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione e alla lungodegenza e riassorbimento del personale eccedente [art. 3];
- c) un tetto per la farmaceutica fissato a carico del servizio sanitario nazionale al 13% della spesa sanitaria [art. 5];
- d) l'istituzione di strumenti di monitoraggio e controllo sulla spesa sanitaria, con particolare riguardo a quella per beni e servizi e al costo del personale qualora si riveli superiore al livello dell'anno 2000, salvo gli incrementi contrattuali [artt. 3,4,5].

A fronte di questo nuovo accordo, le Regioni si devono assumere una precisa responsabilità finanziaria. Per l'anno 2001 era previsto, infatti, che nell'ipotesi di travalimenti rispetto al livello di fabbisogno sanitario rideterminato in 138.000 miliardi di lire, scattava l'obbligo di riportare in equilibrio le gestioni, pena la perdita della maggiorazione di finanziamento. Stessa regola permane anche per il 2002 e 2003 e

pertanto la situazione rischia di diventare difficilmente gestibile in termini di cassa ove la verifica dovesse concludersi con esito positivo. Ciò è ancora più vero se si considera che l'Accordo ha limitato la possibilità per le Regioni di ricorrere alla contrazione di mutui per dare copertura alla quota di disavanzo 2000 rimasta a loro carico, anche in deroga alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni.

A tale riguardo va chiarito che la Regione ha sfruttato tale possibilità contraendo due mutui per un importo totale di Euro 258 Meuro, di cui 155 Meuro con decorrenza 1 gennaio 2003 e 103 Meuro con decorrenza 1 gennaio 2004. Il primo di questi mutui ha avuto effetti diretti sul bilancio 2003 in quanto la rata, capitale+interessi, incide in misura pari a Euro 16,94 Meuro. E' evidente come tale scelta, seppur obbligata, considerate le precarie condizioni in cui versa la sanità regionale, diventa molto penalizzante per la finanza regionale in quanto restringe ulteriormente la possibilità di ottenere liquidità da parte del sistema bancario e della Cassa DD.PP; possibilità che risulterà ulteriormente ridotta nel 2004 per effetto della decorrenza posticipata dell'altro mutuo di 103 Meuro che dovrebbe gravare sul bilancio per ulteriori 11,25 Meuro circa. Se è vero infatti che tali mutui possono essere contratti in deroga alle limitazioni previste dalle norme vigenti (tetto massimo e natura della spesa finanziabile) è anche vero che, in linea generale, tali limitazioni rappresentano l'argine a difesa di squilibri rinvenienti dall'irrigidimento dei bilanci per effetto degli oneri per il servizio del debito. Il superamento dell'indicato vincolo, al di là delle particolari norme in deroga, rappresenterebbe un segnale di allarme preoccupante soprattutto in questa fase in cui le entrate tributarie libere della Regione stentano ad aumentare.

Sul versante della gestione di cassa, va evidenziato inoltre che tanto i ripiani, quanto le integrazioni di finanziamento non si sono risolti nel corso del 2002 in effettive erogazioni. In sede di Conferenza è stata concordata la ripartizione delle quote di spettanza regionale mentre è recente l'emendamento governativo al d.l. 63/02 con la previsione dell'erogazione del ripiano per l'anno 2000 e di 1/4 di quanto spettante per il 2001.

Occorre sottolineare che, in maniera abbastanza inspiegabile, non vengono erogate da parte del Ministero dell'Economia nemmeno le somme aggiuntive previste dall'articolo 85, comma 8, della l.23 dicembre 2000, n. 388 quantificate nella misura percentuale del 3,5, 3,45 e 2,9 sulla base del fabbisogno regionale stabilito con l'Accordo del 8 Marzo 2001 che, per la Regione Calabria, è pari a 2.124 Meuro. E' abbastanza evidente che nel 2003, perdurando il ritardo delle erogazioni, si renderà necessario affrontare il problema al fine di garantire al sistema sanitario la liquidità necessaria ad evitare contenziosi con i creditori. Infatti, l'ammontare dei crediti che la Regione Calabria vanta nei confronti dello Stato a titolo di finanziamento del fabbisogno sanitario ammonta a circa 450 Meuro anche se sembra esserci un'apertura da parte del Ministero dell'Economia in merito all'erogazione del somma aggiuntiva del 3,45% relativa al 2003, pari a circa 73,2 Meuro. Occorre peraltro che dall'ammontare del "credito" totale occorrerebbe sottrarre la somma di 127,4 Meuro relativa

all'integrazione del 2001 per il quale la Regione Calabria non ha superato con esito positivo la verifica del Tavolo di Monitoraggio – anche se è possibile che intervenga qualche soluzione a livello normativo – e la somma di 178 Meuro relativa all'integrazione 2002 per la quale la verifica non si è ancora conclusa.

2.1.2. La riforma del titolo V della Costituzione

La nuova formulazione costituzionale in materia di autonomia tributaria afferma che gli enti decentrati dispongono di risorse autonome, stabiliscono ed applicano tributi propri. Mentre il vecchio testo prevedeva che agli enti decentrati fossero attribuiti con legge statale tributi propri, il nuovo sistema sembra voler riconoscere la possibilità per le Regioni di individuare direttamente con legge regionale basi imponibili non sovrapposte a materia imponibile già coperta da tributi erariali.

L'art. 119 delinea quattro fonti di entrata: le **entrate proprie**, le **quote di compartecipazione al gettito dei tributi erariali**, le **quote di partecipazione al fondo perequativo**, le **risorse aggiuntive** e gli **interventi speciali**.

Entrate proprie, compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibili al territorio e le quote di partecipazione al fondo perequativo devono consentire il finanziamento integrale delle funzioni pubbliche attribuite alle Regioni.

Il nuovo testo costituzionale prevede, inoltre, che con legge dello Stato sia istituito un fondo perequativo, senza vincolo di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante modificando l'approccio in tema di perequazione che aveva ispirato il disegno del d.lgs. n. 56/2000.

Infatti, l'art. 56 cit. prevede l'istituzione di un "Fondo perequativo nazionale" al quale destinare una quota del gettito IVA per la realizzazione di obiettivi di solidarietà regionale.

La ripartizione fra le Regioni avviene in funzione di quattro parametri: popolazione residente, capacità fiscale, fabbisogni sanitari e dimensione regionale. La quota di compartecipazione IVA per il 2001 doveva essere tale da consentire una sostanziale invarianza di risorse rispetto alla situazione in assenza di riforme; tale quota deve poi diminuire di un 5% per gli anni 2002 e 2003 e di un ulteriore 9% a decorrere dal 2004 fino ad arrivare ad un azzeramento totale nel 2013.

2.1.3. Il patto di stabilità interno: brevi considerazioni

Relativamente al Patto di stabilità vengono confermate le disposizioni già previste per il 2002 relative al coinvolgimento delle Regioni nel perseguimento degli obiettivi comunitari e di finanza pubblica con l'introduzione di un vincolo gestionale, per il triennio

2002-2004, che direttamente agisce sul versante della spesa corrente regionale, alla cui evoluzione è fissato per il 2002 il tetto del 4,5% rispetto agli impegni e ai pagamenti di cassa effettuati allo stesso titolo nell'esercizio 2000, misura, questa, corrispondente alla somma del tasso di inflazione 2001 [2,8%] e dell'inflazione programmata 2002 [1,7%]. Per il 2003, il 2004 e il 2005 l'incremento consentito è nei limiti del tasso programmato di inflazione [rispettivamente 1,4%, 1,3% e 1,2%].

Tale regola comporta l'impossibilità di sfruttare i margini positivi assicurati da eventuali miglioramenti nell'andamento delle entrate proprie e obbliga la Regione ad intervenire esclusivamente sul versante della spesa, riducendola ove possibile per non incorrere nelle sanzioni che il mancato rispetto dei vincoli comporterebbe. E' evidente come il Patto di Stabilità incida direttamente sull'autonomia di spesa della Regione per effetto di un vincolo imposto dal livello centrale, malgrado il quadro ordinamentale evolva nel senso di una più accentuata garanzia di autonomia regionale, del resto costituzionalmente codificata con la recente riforma al Titolo V° della Costituzione. Ma d'altronde è opportuno che, prendendo spunto da tale vincolo, la Regione si assuma le necessarie responsabilità in ordine al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. La situazione del 2002, desunta dal monitoraggio trimestrale - il cui obbligo sembrerebbe essere confermato anche per il 2003 dal disegno di legge relativo alla Manovra finanziaria in esame al Senato - è molto preoccupante a causa dell'incremento delle spese correnti che incidono sul calcolo del Patto. Nel corso del 2003 le già limitate possibilità di manovra all'interno regionale possono essere incrementate solo ed esclusivamente attraverso economie e riduzioni negli stanziamenti rispetto a quelli previsti nel 2002. E' opportuno, pertanto, che tutti i dipartimenti intervengano su due diversi fronti: da un lato, riducendo gli stanziamenti rispetto a quelli previsti per il 2002 e abbandonando la logica di tipo incrementale nella costruzione del bilancio e dall'altro attivandosi nell'attività di accertamento o riaccertamento dei residui passivi anche ai sensi di quanto previsto dall'art. 52 della Legge 4 febbraio 2002, n. 8.

E' opportuno precisare che restano fuori dal patto di stabilità interno le spese per fare fronte alle nuove funzioni conferite in attuazione della legge 59 del 1997, il cui andamento va tuttavia mantenuto "nei limiti dei corrispondenti finanziamenti statali" [art. 1, comma 2, legge 405/01].

Il limite all'evoluzione della spesa corrente regionale va, inoltre, calcolato al netto degli interessi passivi e delle spese per programmi comunitari, nonché delle spese relative all'assistenza sanitaria, le quali, seppure diversamente regolate, rientrano pur sempre nel sistema di regole complessivamente riferibili al patto di stabilità, con stretti vincoli fissati all'evoluzione del fabbisogno 2002-2004. L'intento è quello di obbligare ad una attenta azione di monitoraggio e controllo [art. 4 legge 405/01], ove poi il contenimento dovrebbe

essere assicurato da ulteriore rafforzamento della responsabilizzazione delle Regioni nelle politiche di risparmio.

2.1.4. Il quadro normativo alla luce delle disposizione della manovra finanziaria per l'anno 2003 (L. 27 dicembre 2002, n. 289).

La costruzione del bilancio non può prescindere da un'attenta analisi delle previsioni contenute nella legge 27 dicembre 2002, n.289 (Finanziaria per l'anno 2003) che in parte modificano, anche se non in maniera sostanziale, gli aspetti poc'anzi esaminati.

Tali disposizioni operano di fatto un'inversione di tendenza rispetto agli accordi presi in sede di Conferenza Stato Regioni negli anni 2001 e 2002 e che avrebbero dovuto trovare applicazione normativa ed operativa proprio a partire dal 2003. E' da notare che in linea generale la manovra finanziaria per l'anno 2003 ha inciso in maniera pregnante sia sul meccanismo di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario sia sull'autonomia delle stesse in materie che, nell'ottica della politica di decentramento amministrativo e fiscale, sembrava avessero ormai trovato definitiva "collocazione" nell'alveo delle competenze proprie delle Regioni. In particolare, la riforma avviata con il D.lgs 56/2000 ha registrato una momentanea interruzione nella direzione dell'autonomia legislativa in materia fiscale da parte delle Regioni, autonomia che sembrava oltretutto aver trovato ulteriore conferma e garanzia con le nuove disposizioni del Titolo V^o della Costituzione.

Ci si riferisce in particolare alle norme che dispongono il blocco degli aumenti delle addizionali IRPEF e della maggiorazione dell'aliquota IRAP che fanno , peraltro, cadere uno dei tasselli fondamentali su cui poggia il coinvolgimento della responsabilità delle Regioni per garantire le prestazioni relative a livelli essenziali, assicurando al contempo i necessari finanziamenti aggiuntivi, rispetto a quelli definiti a livello nazionale, tramite la propria fiscalità.

In attesa della legge quadro sul federalismo fiscale, l'art. 3 della finanziaria istituisce l'Alta Commissione di studio con l'incarico di indicare al Governo i principi generali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Ai fini della compartecipazione al gettito dei tributi erariali la Commissione individua anche i parametri da utilizzare per la regionalizzazione del reddito delle imprese che hanno tutta o parte dell'attività produttiva in Regioni diverse dalla sede legale. Il riferimento al territorio ai fini della compartecipazione al gettito dei tributi è previsto dal nuovo testo costituzionale all'art. 119 ma può comportare gravi problemi per le Regioni economicamente più deboli ove passasse il criterio dell'imposizione della "produzione reale" riferendo il reddito di impresa al territorio ove è prodotto oppure a quello ove è la sede legale che farebbe rimanere quote di tributi quantitativamente significative nelle Regioni ove hanno sede le grandi aziende del Paese.

Sul piano della potestà normativa di esclusiva competenza delle Regioni qualche dubbio pone la formulazione dell'art. 24 della finanziaria che abbassa la soglia comunitaria per gli appalti pubblici di forniture e servizi, portandola da 200.000 DSP a 50.000 euro, valore al di sopra del quale è previsto l'espletamento di procedure aperte o ristrette secondo la normativa di recepimento delle direttive comunitarie.

Ulteriore aspetto è poi quello implicato dal comma 5 dell'art. 24 che impone a tutte le pubbliche amministrazioni di dare comunicazione alla Corte dei conti ogni volta vi sia ricorso alla trattativa privata. A riguardo va ricordata la pronuncia delle Sezioni riunite della Corte dei Conti che ha delimitato l'obbligo di comunicazione alle sole ipotesi di trattativa privata superiore alla soglia dei 50.000 euro.

Resta regolato dalla disciplina introdotta con il D.l. 347/2001, convertito con legge 405/2001, il Patto di stabilità interno che prevede un vincolo all'aumento degli impegni e dei pagamenti riferiti alla spesa corrente, ad eccezione di alcune tipologie specialmente indicate.

Suscettibile di notevoli effetti sul piano della responsabilità amministrativa è la disposizione recata al comma 15 dell'art. 30 che dispone la nullità dei contratti di mutuo o altre forme di indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento. Per gli amministratori che hanno assunto la relativa delibera, è prevista una sanzione la cui misura va da un minimo di cinque e fino a un massimo di venti volte l'indennità di carica; competente ad irrogarla è la sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti.

Un cenno a parte merita la disciplina sul personale ed in particolare l'articolo 34 che, al comma 11, prevede un criterio specifico per limitare la possibilità di tali assunzioni che devono essere contenute entro il 50% delle cessazioni dal servizio dell'anno precedente. La fissazione di altri criteri è demandata ad un apposito DPCM che si sarebbe dovuto emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge 289/2002 previo accordo tra Governo, Regioni e autonomie locali da concludere in sede di Conferenza unificata ma che ad oggi non ha ancora trovato definitiva determinazione. Tale limitazione non si applica al personale infermieristico mentre gli enti del Servizio sanitario nazionale possono assumere solo personale appartenente al ruolo sanitario. Tale disposizione ha suscitato notevoli perplessità soprattutto nella parte in cui prevede che fino al definitivo accordo Governo-Regioni è previsto un regime transitorio che impone il blocco delle assunzioni in quanto incide sulla potestà organizzativa che è stata demandata per Costituzione alla competenza esclusiva delle Regioni.

In tema di rinnovi contrattuali per il personale dei comparti delle Regioni e autonomie locali, nonché del Servizio sanitario nazionale, il comma 4 dell'art. 33 conferma quanto già previsto dalla finanziaria 2002 in ordine alla copertura dei relativi oneri che

sono a carico delle amministrazioni di competenza nell'ambito della disponibilità dei relativi bilanci.

Sul versante della razionalizzazione della spesa sanitaria, merita una considerazione particolare la previsione di ulteriori obblighi a carico delle Regioni ai fini del rispetto al Patto di stabilità interno che vanno dall'attivazione di un monitoraggio informatico sulle prescrizioni mediche, alla applicazione dei criteri di appropriatezza organizzativa e di economicità nella utilizzazione delle risorse, dalle iniziative per la riduzione delle liste di attesa alla previsione della decadenza dei direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere che non conducano le medesime all'equilibrio economico (norma peraltro già prevista a livello regionale con legge 7 agosto 2002, n. 29 che aveva recepito i punti salienti dell'Accordo dell'8 Agosto 2001. ag. 2].

2.1.5. Indirizzi seguiti nella costruzione del bilancio regionale

L'importanza delle decisioni da assumere con la manovra di bilancio impone che vi sia:

- una chiara assunzione di responsabilità politica, senza confusione di ruoli;
- il massimo rigore nelle scelte di spesa.

Mai come adesso, quindi, il bilancio deve essere espressione del programma di governo dell'intera Regione, scevro da componenti contingenti o localistiche o microsettoriali.

In questo complesso scenario, che vede una diversa distribuzione delle funzioni, un rinnovato ruolo regionale nella costruzione degli equilibri di finanza pubblica, la riforma del sistema tributario ed il suo collegamento con il finanziamento delle competenze regionali, decisa centralità assumono il modo di costruzione e le regole fissate nelle annuali manovre finanziarie, con riguardo agli aspetti più direttamente influenti sui bilanci regionali e sulle loro politiche per trarne coerenze e contraddizioni rispetto ad una finanza regionale non del tutto affrancata dalla preminenza progettuale del livello centrale.

Da questo punto di vista, nella costruzione del bilancio regionale è necessario tenere conto di tutti gli elementi che possono avere influenza nella dinamica della spesa e soprattutto delle entrate regionali ma anche dei documenti che, a livello macro economico, delineano il quadro generale a livello nazionale che hanno influenza diretta sull'economia regionale.

3. LA PROPOSTA DI BILANCIO PER L'ANNO 2003.

3.1 Generalità

Il bilancio per l'esercizio 2003 deve tenere necessariamente conto dello scenario di finanza pubblica regionale sopra delineato e risente, pertanto, della necessità di operare le riduzioni imposte dalla attuale situazione finanziaria e normativa. In particolare la proposta di bilancio per il 2003 prevede:

- il finanziamento di tutte le leggi regionali di spesa attualmente in vigore;
- l'eliminazione di tutte le spese non sorrette da specifiche leggi regionali, ad eccezione di quelle sorrette da specifiche convenzioni o che sono ritenute non comprimibili o comunque difficilmente eliminabili;
- la previsione della copertura finanziaria delle **rate di ammortamento inerenti ai mutui** contratti sia per la copertura dei disavanzi della maggiore spesa sanitaria che quelli relativi alle altre estinzioni di passività. Per tale specifica destinazione la somma attualmente a carico del bilancio regionale ammonta a complessivi 130 milioni di euro, di cui quasi la metà (**63,263 milioni di euro**) riguardano i debiti della Sanità. A tale riguardo è opportuno precisare che a tale somma, fin dal 2004, si aggiungeranno gli oneri derivanti dal rimborso delle rate di ammortamento (capitale + interessi) relative al secondo lotto del mutuo di euro 258.000.000,00 (pari ad euro 103.000.000,00) contratto con la CCDDPP per il ripiano dei disavanzi relativi all'anno 2000.
- la conferma dello stanziamento di **77,5 milioni di euro** circa per il comparto di spesa inerente ai **disavanzi d'esercizio delle aziende che esercitano pubblici servizi di trasporto locale**, oltre al riconoscimento di ulteriori 3 milioni di euro a titolo di contributo straordinario per il ripiano dei disavanzi relativi all'anno 2002, che vanno ad aggiungersi ai 5 milioni di euro già concessi con la manovra di variazione al bilancio 2002 del dicembre dello scorso anno;
- la previsione di **73 milioni di euro**, quale quota a carico del bilancio regionale, per il comparto di spesa inerente alle **attività di forestazione**, che vanno ad aggiungersi agli oltre **160 milioni di euro** a carico dello Stato;
- il **finanziamento del servizio sanitario regionale**, secondo quanto previsto dall'accordo del 8 agosto 2001 e tenendo conto di quanto stabilito dal decreto legislativo n. 56/2000 in materia di federalismo fiscale;
- i fondi di dotazione dell'ARSSA e dell'A.R.DI.S;
- il finanziamento dell'intera spesa 2003 relativa ai **servizi sociopsicopedagogici** della Calabria (12,5 milioni di euro), cui si aggiunge 1 milione di euro per far fronte al contenzioso avviato ormai da anni dagli stessi operatori;

- il finanziamento del fondo di dotazione dell'ARPACAL, determinato in euro **12,75** milioni di euro - di cui 12 milioni di euro a carico del fondo sanitario regionale così come previsto dalla legge regionale n.20/99 - per far fronte al fabbisogno derivante dal trasferimento di 142 unità di personale dipendente degli ex Presidi Multizonali di prevenzione e dei Servizi delle ASL adibiti alle attività e ai compiti assegnati all'ARPACAL medesima;
- la copertura finanziaria dell'ulteriore proroga del termine finale per l'attuazione del piano di stabilizzazione per gli LSU e gli LPU previsto dall'art.8 della legge regionale n.4/2001 - come già modificato per ultimo dalle leggi regionali n.52/2002 e n.6/2003 - alla data del 31.12.2003 (vedi art.6 del collegato). Nella tabella B della legge finanziaria è previsto un accantonamento sul fondo speciale di parte capitale di 5 milioni di euro per il finanziamento della legge sulla stabilizzazione degli LPU e LSU attualmente in discussione presso la Commissione consiliare competente.

A parte gli investimenti derivanti dalla programmazione dei fondi strutturali comunitari per il periodo 2000-2006 con il POR della Calabria, la delineata tendenza dimostra che ormai le previsioni di bilancio esprimono i livelli reali di spesa e che margini di manovra possono essere effettuati solo grazie alla rimodulazione di talune spese correnti o utilizzando le economie di spesa realizzate nel corso dell'esercizio precedente.

L'incremento degli stanziamenti effettuati rispetto alla stesura a legislazione vigente si è potuto, infatti, realizzare solo grazie alla presenza di un consistente avanzo di amministrazione libero da vincoli emerso in sede di chiusura dei conti, in conseguenza del riaccertamento dei "residui passivi perenti agli effetti amministrativi" - attuato dai competenti Dipartimenti ai sensi dell'art.52 della legge regionale 4 febbraio 2002, n.8 - relativamente ad impegni per i quali, su espressa dichiarazione degli stessi Dipartimenti, non sussistevano più obbligazioni giuridiche nei confronti di terzi.

Tale operazione ha portato alla eliminazione dall'elenco degli impegni in perenzione amministrativa di una somma pari a 181,5 milioni di euro circa, di cui una quota di 25,5 milioni di euro circa è stata riprodotta negli stanziamenti di competenza del bilancio 2003, ai relativi capitoli di provenienza, trattandosi di economie realizzate su fondi vincolati, mentre una quota di 74,5 milioni di euro, proveniente da economie realizzate su fondi vincolati, in gran parte relativi al QCS 1994-1999, è stata eliminata dal bilancio contestualmente ai corrispondenti residui attivi, ritenuti inesigibili o difficilmente esigibili.

La restante parte, pari a 81,4 milioni di euro, derivante da economie realizzate su fondi in libera disponibilità, in prima istanza ha coperto la parte del disavanzo già esposto nella proposta di bilancio in via presuntiva (pari ad euro 67.750.000,00) non bilanciata dalle economie di gestione, e per la restante parte, pari a 50 milioni di euro circa, è stata utilizzata dalla Giunta per il rifinanziamento delle leggi regionali esistenti o per la copertura finanziaria delle norme introdotte con il disegno di legge collegato alla proposta di legge finanziaria per l'anno 2003 di cui si tratterà in seguito.

3.2 LE ENTRATE

3.2.1. Il quadro complessivo delle risorse.

Come già specificato nelle relazioni relative agli anni precedenti, la situazione finanziaria della Regione risente fortemente degli indicati condizionamenti di carattere generale che si riflettono in una diversità di andamento dei fenomeni di entrata.

La tabella A, in maniera dettagliata, e la tavola 3.1, in maniera più aggregata, contengono il riepilogo delle entrate distinte per provenienza.

Come si può facilmente notare le **entrate complessive**, al netto delle partite di giro, ammontano ad euro **7.849.456.810,40**, in gran parte costituiti dall'avanzo di amministrazione, pari ad euro **2.913.343.412,38** (37,1%), e dai fondi a destinazione vincolata e cioè

- dalla quota destinata al finanziamento del **servizio sanitario regionale**, pari a **2.453 milioni di euro** (31,3%);
- dai contributi provenienti dallo Stato e dalla UE destinati all'attuazione del **POR Calabria** relativamente all'annualità 2003, pari a **569 milioni di euro** (7,2%);
- da ulteriori assegnazioni, pari a **1.105 milioni di euro** (14,1%), riguardanti essenzialmente le rate di ammortamento dei mutui della sanità e per le calamità naturali a carico dello Stato, la quota statale relativa alla forestazione, le quote relative alle funzioni trasferite in materia di trasporti, il fondo relativo all'edilizia sovvenzionata depositato presso la CC.DD.PP e le annualità relative all'edilizia agevolata.

Come si può notare, osservando i dati contenuti nella tabella A e nella tavola 3.1, l'incremento che si registra rispetto all'anno precedente (+9,57%) è dovuto in buona parte

- alla iscrizione anticipata in sede di stesura del bilancio 2003 di diversi fondi a destinazione vincolata, che negli anni precedenti erano iscritti nel corso dell'esercizio finanziario con variazioni di bilancio al momento della effettiva erogazione da parte dello Stato delle relative somme;
- alla maggiore quota annuale del POR (+29,61%);
- alle maggiori entrate destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale (+3,26% rispetto alla previsione iniziale 2002);
- alle maggiori entrate derivanti dai mutui contratti per il ripiano dei disavanzi della Sanità e per gli eventi alluvionali dell'anno 2000.

Anche le **entrate tributarie** crescono (+11,63%), per effetto dei provvedimenti fiscali in materia di addizionale IRPEF e tassa automobilistica assunti con la legge regionale 7 agosto 2002, n.30, al fine di assicurare la copertura dei disavanzi di gestione in materia di spesa sanitaria per l'esercizio 2001. Nel bilancio 2003, infatti, sono previste maggiori entrate derivanti dalla rideterminazione dell'aliquota IRPEF nella misura dell'1,4%, quantificate in

48.202.643,91 euro, e maggiori entrate derivanti dall'aumento del 10% degli importi della tassa automobilistica regionale, quantificate in 10 milioni di euro. Tali entrate, riportate nella parte spesa all'UPB 6.1.01.01 (capitolo 61010120) saranno comunque sufficienti ad assicurare la copertura di appena un terzo del disavanzo sanitario accertato per l'anno 2001. Le entrate tributarie crescono inoltre per il possibile recupero, tramite riscossione coattiva, della tassa regionale di circolazione non pagata nell'anno 1999, stimato al momento in 10 milioni di euro. Crescono anche le entrate extra tributarie (+5,95%), mentre diminuisce del 3,37% l'avanzo di amministrazione.

Tavola 3.1 - Bilancio di competenza 2003 in raffronto al bilancio 2002. Entrate distinte per provenienza.

Entrate (Valori in euro)	Valori Assoluti 2003	Valori Assoluti 2002	Differenza %
Avanzo di amministrazione	2.913.343.412	3.015.098.989	-3,37
Quota Irap, quota Irpef, compartecipazione Iva e Fondo solidarietà nazionale vincolati al finanziamento della sanità	2.453.473.488	2.378.381.114	+3,26
Entrate tributarie escluse quelle destinate al FSR	624.504.785	559.569.172	+11,63
Entrate relative al Por Calabria 2000-2006	569.587.888	439.734.241	+29,61
Altre entrate a destinazione vincolata	1.105.876.560	593.789.626	+86,34
Entrate extra-tributarie	100.393.928	94.753.573	+5,95
Entrate per quote regionali di tributi statali	82.276.749	82.276.749	0,00
Totale	7.849.456.810	7.163.603.464	+9,57

3.2.2. L'avanzo di amministrazione.

Una componente significativa dell'entrata di competenza 2003 da considerare a parte è rappresentata dall'avanzo di amministrazione applicato al bilancio annuale a norma dell'art. 13, secondo comma, della legge regionale di contabilità n.8/2002. Detto avanzo è la risultante della somma algebrica dei seguenti elementi, di segno diverso:

- a) la **cassa regionale** che presenta al 31.12.2002 un saldo di euro **319.297.046,20**;
- b) i **residui attivi** presunti ammontanti ad euro **5.661.681.430,61**;
- c) i **residui passivi** presunti ammontanti ad euro **3.067.635.064,43**.

La somma algebrica degli elementi di cui alle precedenti lettere a), b) e c), è pari ad euro **2.913.343.412,38**, che costituisce l'**avanzo di amministrazione** applicato al bilancio 2003 ed utilizzato secondo l'elenco di cui all'allegato n. 1, approvato con l'art.10 del disegno di legge di bilancio.

Come sopra esposto, tale avanzo è dato, sotto il profilo tecnico-contabile, dalla somma algebrica tra fondo cassa, residui attivi e residui passivi; la sua consistenza non deve però trarre in inganno in quanto detto risultato è lungi dal rappresentare un'effettiva eccedenza di somme disponibili per la Regione.

In particolare, l'avanzo presunto di amministrazione 2003 è costituito:

- per **2.144,3 milioni di euro**, e cioè per quasi il **73,61%**, da economie presunte meramente contabili derivanti da spese non impegnate nel corso dell'esercizio 2002, ma finanziate con assegnazioni statali a destinazione vincolata, accertate o riscosse nel corso dell'esercizio o in esercizi precedenti (parte A dell'allegato 1). Tali spese vanno pertanto obbligatoriamente riscritte nel bilancio di competenza e finanziate con la quota suddetta di avanzo;
- per **374,6 milioni di euro**, corrispondenti al **12,86%**, da residui passivi eliminati in passato perché perenti agli effetti amministrativi (parte B dell'allegato 1);
- per **394,4 milioni di euro**, corrispondenti al **13,53%** della quota libera per nuove destinazioni di spesa (parte C dell'allegato 1), che vanno depurate di **229 milioni di euro** - relativi alla quota integrativa del Fondo sanitario regionale 2002 stralciata dal capitolo 4211103 della spesa poiché al momento non si è certi della effettiva erogazione e riprodotti su un capitolo di nuova istituzione - e di **13,6 milioni di euro** inerenti ad economie su fondi vincolati in perenzione amministrativa, per i quali non sussistono più obbligazioni nei confronti di terzi e quindi riprodotti nel bilancio 2003 nella competenza dei capitoli originari. Pertanto, **l'effettivo avanzo libero** da riutilizzare per spese "una tantum", ammonta a **151,76 milioni di euro**.

Nel porre così le cifre in chiaro, allo scopo di poter comprendere meglio taluni fenomeni di carattere finanziario, occorre tuttavia prendere atto di certe situazioni di vischiosità e dell'esigenza di eliminare gradualmente le cause sostanziali di rallentamento della capacità di spesa della regione di cui i residui passivi e le spese di investimento non utilizzate e riscritte in bilancio costituiscono la mera espressione contabile.

3.2.3. Le entrate tributarie.

I tributi propri della regione, comprese l'imposta regionale sulle attività produttive e l'addizionale regionale Irpef, ammontano complessivamente a 806,8 milioni di euro circa (vedi tabella A). Una quota dell'Irap, pari ad euro 104.840.750, ed una quota dell'Irpef (0,5%), pari a 46.481.121 euro, sono destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale, mentre la parte restante dell'Irap, pari a 429.692.140 euro, sostituisce di fatto le entrate derivanti dall'ex fondo perequativo di cui all'art.3 del decreto legislativo n.549/95. Un'altra parte dell'addizionale Irpef (0,4%), pari a 40.283.638 euro, è quasi tutta destinata al finanziamento del Servizio sanitario regionale, in quanto soltanto 9.289.510 euro vanno a finanziare la restante spesa storica soppressa ai sensi dell'art.1 del decreto legislativo n.56/2000. La parte restante dell'IRPEF (0,5%), quantificata in 48.202.643,91 euro e

derivante, come precisato precedentemente, dai provvedimenti fiscali in materia di addizionale IRPEF e tassa automobilistica assunti con la legge regionale 7 agosto 2002, n.30 è destinata alla copertura dei disavanzi di gestione in materia di spesa sanitaria per l'esercizio 2001.

Pertanto le entrate tributarie proprie "strettamente regionali", pari a **133,6** milioni di euro (1,7% delle entrate complessive al netto delle contabilità speciali), continuano a rappresentare una componente molto limitata nell'acquisizione di mezzi finanziari aggiuntivi per provvedere ai bisogni della Regione.

3.2.4. Il meccanismo di finanziamento della sanità.

Come già illustrato nelle relazioni relative agli anni precedenti, il decreto legislativo 18 febbraio 2000, n.56 in materia di federalismo fiscale ha modificato la struttura delle entrate regionali, riformando radicalmente il meccanismo di finanziamento della spesa sanitaria, e ponendo, soprattutto per quando riguarda gli anni a venire, dei seri problemi alle Regioni, come la Calabria, che presentano una capacità fiscale nettamente insufficiente per garantire con risorse proprie un'adeguata erogazione del servizio sanitario, quantomeno ai livelli minimi essenziali.

Com'è noto il decreto legislativo prevede, già a partire dal 1 gennaio 2001, la **soppressione del fondo sanitario nazionale**, sia di parte corrente sia in conto capitale, nonché altri trasferimenti erariali quali la compensazione della perdita di entrata conseguente alla soppressione dell'ARIET, gli indennizzi di usura derivanti dall'uso dei mezzi d'opera, la compensazione del minor gettito derivante dalla riduzione della sovrattassa diesel.

Tavola 3.2 - Spesa storica soppressa (art.1, comma 1, decreto legislativo, n.56/2000)

Descrizione	Importo
ARIET (art.1, lett. a) decreto lgs 56/2000)	5.243.587
Indennizzi usura uso mezzi d'opera (art.1, lett.b) decreto lgs 56/2000	687.921
Riduzione sovrattassa diesel (art.1, lett. c) decreto lgs 56/2000)	1.808.632
Fsn di parte corrente (art.12, comma 1, d.lg.vo 56/2000)	2.302.151.616
Fsn di parte in conto capitale (art.12, comma 1, d lgs 56/2000)	4.131.655
Totale	2.314.023.411

I trasferimenti soppressi sono compensati con la compartecipazione regionale all'IVA, fissata al 35,90% del gettito IVA complessivo (calcolato secondo quanto stabilito dall'art.2 del

decreto legislativo n.56/2000), con un aumento dello 0,4% delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF, con un aumento dell'aliquota di compartecipazione regionale all'accisa sulle benzine da lire 242 a lire 250 per ciascun litro di benzina venduta.

Tavola 3.3 - Finanziamento spesa storica soppressa

Regione	Trasferimenti Soppressi	Incremento Addiz.le Irpef (0,4%)	Incremento Compartecipazione Accisa benzina	Compartecipazione Iva al 35.90%	Quota fondo perequativo Nazionale
Calabria	2.314.023.411	40.283.638	2.582.284	873.328.616	1.397.828.873

Il meccanismo di finanziamento del servizio sanitario nazionale per il 2003, si articola, pertanto, nel seguente modo (vedi tavola n.3.4):

1) quantificazione del fabbisogno finanziario regionale di prestazioni sanitarie in euro **2.453.473.488** (UPB 6.1.01.01 - capitolo 4211103 della spesa), sulla base di quanto previsto nell'accordo del 8 agosto 2001;

2) finanziamento di tale fabbisogno, come previsto dal decreto legislativo n.56/2000 secondo i seguenti canali:

- **quota parte del gettito IRAP**, corrispondente a **104.840.751 euro** (UPB 1.1.04 dell'entrata - capitolo 1101111);
- **intero gettito dell'addizionale IRPEF (0,5%)**, stimato in **46.481.121 euro** e iscritto al capitolo 1101112 (UPB 1.1.05 dell'entrata);
- **fondo sanitario di parte corrente**, definito in **2.302.151.616 euro**, da coprire, nella logica del decreto legislativo n.56/2000, attraverso quota parte dei canali di finanziamento indicati alla tavola 3.3.

Tavola 3.4 - Finanziamento spesa sanitaria regionale di parte corrente

Valori in euro

Descrizione	Somma
Quota addizionale IRPEF (0,5%)	46.481.121
Quota gettito IRAP (art.13, comma 2, decreto lgs.56/2000)*	104.840.751
Fondo sanitario reg.le di parte corrente finanziato come da Decreto lgs. N 56/2000 (vedi tavola 3.3)	2.302.151.616
Totale	2.453.473.488

**Nota. L'intero gettito Irap, al netto della spesa ex-art.26, comma 1, decreto lgs 446/97 è determinato in 534.532.890,56. Tale importo è decurtato di 429.692.140 euro, a titolo di fondo perequativo 2001 di cui all'art.3 d.lgs 549/95. La differenza di 104.840.750,52 euro è destinata al finanziamento della spesa sanitaria di parte corrente.*

La quota complessiva di 2.453 milioni di euro non è comunque pienamente disponibile, in quanto una parte di essa, pari a 229 milioni di euro circa (vedi capitolo di nuova istituzione

61010153), potrà essere erogata solo se saranno rispettati – come specificato in precedenza – gli obblighi previsti dal patto di stabilità di cui all'Accordo dell'8 Agosto 2001.

3.2.5. Le entrate derivanti da contributi per l'attuazione del POR Calabria 2000-2006

Le entrate inerenti all'attuazione del POR della Calabria per l'anno 2003 ammontano complessivamente a **569.587.888,05 euro** circa, di cui 216.209.361,30 **euro** riguardano i fondi assegnati dallo Stato a carico del fondo di rotazione (UPB 4.4.22), e complessivi 353.378.526,75 euro sono relativi ai fondi assegnati dalla CE per contributi a carico del FSE (71.564.513,21 euro – UPB 2.3.01), il FESR (205.818.010,92 euro – UPB 4.6.01- capitolo 2329201), il FEAOG (72.699.003,75 euro – UPB 4.6.01 – capitolo 2329202), lo SFOP (3.296.998,87 euro – UPB 4.6.01 – capitolo 2329203).

3.2.6. I contributi e le entrate derivanti da assegnazioni statali.

E' già stato affermato che la Giunta ha inteso proporre con il bilancio 2003 l'impiego delle risorse che si ritengono attendibilmente acquisibili sulla base della legislazione vigente o di quella in corso di formazione.

Da ciò deriva che per una serie di voci significative di entrata la previsione è stata impostata sulle enunciazioni di provvedimenti legislativi statali approvati dal Parlamento. Pertanto si evidenziano i seguenti criteri utilizzati per le voci più significative dello stato di previsione dell'entrata, ad esclusione del fondo sanitario nazionale e delle assegnazioni relative all'attuazione del POR 2000-2006 della Calabria, già trattate nei precedenti paragrafi:

- **lavori forestali**. Com'è noto, è venuto a cadere, nell'ambito dell'intesa istituzionale di programma, il relativo Accordo di Programma Quadro (APQ) sottoscritto tra Governo e Regione Calabria in data 19.10.1999, per il mancato verificarsi delle condizioni che ne erano alla base. Al momento sono previste in bilancio (UPB 4.4.06 – capitolo 2201201) le risorse previste nella tabella F della legge finanziaria dello Stato per l'anno 2002, ammontanti complessivamente a **160,1 milioni di euro circa**, superiore di 15 milioni di euro circa della somma assegnata nell'esercizio 2002;

- **sanità**. La previsione di entrata per il 2003, relativamente al ripiano della maggiore spesa sanitaria inerente ad anni pregressi con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello stato, è di **66,04 milioni di euro** (UPB 2.1.07). Fra le entrate è da segnalare il netto ricavo relativo al secondo lotto del mutuo complessivo di 258 milioni di euro, pari a **103 milioni di euro**, contratto con la CCDDPP ai sensi della legge regionale n.29/2002 relativo alla copertura dei disavanzi 2000, con oneri di ammortamento a carico del bilancio regionale a partire dal 1 gennaio 2004;

- **calamità naturali.** Le assegnazioni dello Stato a titolo di contributo per la copertura degli oneri di ammortamento relativi ai mutui contratti con la Cassa DDPP per far fronte alle calamità naturali dell'ottobre 1996 che hanno colpito la città di Crotona, per l'evento sismico dell'ottobre 1998 che ha interessato alcuni comuni della Provincia di Cosenza e per i danni conseguenti agli eventi alluvionali del 9 e 10 settembre 2000 che hanno colpito il versante ionico delle province di Catanzaro, Crotona, Reggio e Cosenza (UPB 4.4.07) ammontano a **24,30** milioni di euro circa.

Fra le entrate dello stessa natura da segnalare il netto ricavo di quattro mutui di complessivi **125,76** milioni di euro circa (UPB 5.1.02 - capitoli 51020005 - 51020008 - 51020009 - 51020010) contratti sempre con la CCDDPP ai sensi dell'ordinanza del Dipartimento della protezione civile n.3081 del 12.9.2000 - sempre per far fronte ai danni conseguenti agli eventi alluvionali del 9 e 10 settembre 2000.

- **gestione acquedotti regionali.** La previsione di entrata per il 2003 è attualmente di **62,8** milioni di euro circa (UPB 3.4.03 - capitolo 3601105);

- **trasporti.** Per le funzioni trasferite in materia di trasporto pubblico locale, è riportata in bilancio la somma complessiva di **107,7** milioni di euro circa, da destinare a FS Spa e Ferrovie della Calabria, ai sensi del decreto legislativo n.422/97 e successive modifiche ed integrazioni.

Inoltre sono riportate in bilancio le annualità a carico dello Stato relative alla copertura dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private relativi ad anni precedenti (15,96 milioni di euro - UPB 2.1.01) ed i contributi in annualità, sempre a carico del bilancio statale, da destinare alla sostituzione di autobus in esercizio da oltre 15 anni ai sensi della legge n.194/98 (7,8 milioni di euro - UPB 4. 4.01);

- **edilizia residenziale.** Per le funzioni trasferite in materia di edilizia sovvenzionata ai sensi dell'art.61 del decreto legislativo n.112/98 sono state iscritte in bilancio (UPB 4.4.02, capitolo 44020029) le somme giacenti al 31.12.2002 sul c/c 20128 della CCDDPP, pari ad euro 340.003.934,48. Com'è noto infatti in base all'accordo di programma tra Ministero dei Lavori Pubblici e la Regione Calabria del 22.3.2001 e la successiva convenzione stipulata dalla stessa Regione con la CCDDPP, è proprio quest'ultima a detenere su un fondo speciale, cui si può accedere tramite semplice richiesta, le residue disponibilità attribuite alla Regione Calabria in materia di edilizia sovvenzionata e non spese nel corso dell'ultimo ventennio. Naturalmente tale operazione ha comportato una "pulitura" del bilancio in quanto tutti i vecchi capitoli con i relativi residui attivi ed i corrispondenti residui di stanziamento sono stati eliminati. Per quanto riguarda, invece, le competenze trasferite in materia di **edilizia residenziale agevolata**, sono state iscritte in bilancio le annualità a carico del bilancio statale relative all'anno 2002, per un ammontare complessivo di circa **29** milioni di euro;

- **APQ "Infrastrutturazione per lo sviluppo locale.** Per l'attuazione di tale APQ - siglato in data 3.7.2002 e per il quale comunque già in precedenza erano state iscritte delle somme nei bilanci precedenti (12.911.420 euro) - sono stati iscritti in bilancio ulteriori 58,44 milioni

di euro, di cui 30,23 milioni di euro nel bilancio 2003, e la parte restante nel bilancio pluriennale 2003-2005 (vedi nota capitolo dell'entrata 2203204 – UPB 4.4.12);

-APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" Per l'attuazione di tale APQ - siglato in data 29.7.2002 sono stati iscritti in bilancio i fondi assegnati con le deliberazioni Cipe nn. 138 del 21.12.2000 e 36 del 3.5.2002, per un importo complessivo di 267,68 milioni di euro, di cui 28,31 milioni di euro nel bilancio 2003, e la parte restante nel bilancio pluriennale 2003-2005 e successivi (vedi note capitoli dell'entrata 44120011 e 44120012 – UPB 4.4.12);

Per quanto riguarda tutti gli altri stanziamenti inerenti all'intesa istituzionale di programma, ed in particolare quelli relativi **alle opere infrastrutturali da realizzare nelle aree depresse e all'Apq "Idrico"** (e per il quale sono comunque iscritte in bilancio nella parte spesa risorse per complessivi 61,9 milioni di euro) si rinvia alle determinazioni da assumere di concerto con i ministeri competenti in sede di ridefinizione degli accordi medesimi e comunque alla immediata iscrizione in bilancio, tramite apposite variazioni con deliberazioni della Giunta, non appena saranno definiti in via definitiva tutti gli elementi necessari, non da ultimo il collegamento tra l'impiego di tali risorse con il meccanismo di finanziamento ed utilizzazione delle risorse del POR 2000-2006.

In modo analogo si attendono i relativi decreti di assegnazione per quanto riguarda alcuni dei trasferimenti in materia di funzioni trasferite alla Regione ai sensi dei decreti legislativi nn.143/97 (agricoltura e pesca) e n.112/98 (Sviluppo economico e attività produttive, territorio, ambiente e infrastrutture, servizi alla persona e alla comunità, polizia amministrativa e regime autorizzatorio), in parte non ancora inseriti nella previsione del bilancio 2003 in quanto non è ancora ben definita la cadenza annuale in termini di effettiva erogazione delle risorse da parte dello Stato.

3.2.7 Le entrate extratributarie

Le entrate extratributarie ammontano complessivamente a 100,39 milioni di euro (1,27% delle entrate complessive escluse le contabilità speciali). Esse aumentano, rispetto al 2002, del 5,95% grazie all'erogazione da parte dell'Agenzia delle entrate di Catanzaro a titolo di rimborsi IVA non ancora riscossi dalla Regione per il periodo 89/93 inerenti alla manutenzione e gestione del Servizio idropotabile regionale. Tali entrate, comunque, così come nell'anno 2002, sono state destinate ancora una volta, con apposita disposizione normativa (vedi art.6 del collegato), alla copertura finanziaria della proroga del termine ultimo per la stabilizzazione degli LPU-LSU.

Fra i recuperi e rimborsi vari si segnalano le entrate corrisposte da UBS-BNL derivanti da minori somme pagate a titolo di interessi passivi sui mutui a tasso variabile contratti dalla Regione per effetto della rimodulazione tramite swap del debito medesimo (3,18 milioni di euro – UPB 3.4.04).

3.2.8 Le entrate libere da vincoli

Appare, tuttavia più interessante andare a verificare l'esatto ammontare delle entrate libere da vincoli sulle quali sarebbe possibile, per la Giunta e per il Consiglio, operare delle scelte di natura discrezionale (vedi tavola 3.5).

L'ammontare complessivo delle risorse disponibili libere da ogni vincolo è pari solo al **10,6%** delle risorse complessive ed è definito in **831,14 milioni di euro**, di cui ben **429,7 milioni di euro** (51,7% del totale delle risorse libere) corrispondono esattamente all'ex fondo perequativo istituito con l'art.3, commi 2 e 4, della legge n.549/95 successivamente soppresso, ed ora sostituito con la corrispondente quota IRAP, ai sensi dell'art.13 del decreto legislativo n.56/2000. Ciò significa che da un lato le risorse manovrabili sono estremamente limitate, e dall'altro che questa pur minima manovrabilità è dovuta essenzialmente a meccanismi di perequazione nazionale. I **tributi propri in libera disponibilità** ammontano, infatti, a soli **120,5 milioni di euro** (14,4% delle entrate libere) mentre le altre entrate in libera disponibilità sono relative all'accisa sulla benzina (82,27 milioni di euro, pari al 9,9%), alla quota libera dell'IRPEF (9,2 milioni di euro, 1,1%) e ad entrate diverse (37,5 milioni di euro, pari al 4,51% di tutte le entrate in libera disponibilità).

Tavola 3.5 – Entrate 2003 in libera disponibilità distinte per voce di provenienza in confronto con l'anno 2002

Entrate (valori in miliardi)	Valori Assoluti 2003	Valori Assoluti 2002	Differenza %
Avanzo libero da vincoli	151.763.990	110.845.767	+36,91
Tributi propri	120.550.000	112.809.681	+6,86
IRAP (quota libera)	429.692.140	429.692.140	0,00
IRPEF (quota libera)	9.289.510	9.289.510	0,00
Accisa sulla benzina	82.276.749	82.276.749	0,00
Entrate varie	37.565.928	35.701.891	+5,21
Totale	831.140.320	780.615.738	+6,4%

L'avanzo libero ammonta a **151,7 milioni di euro**, superiore a quello dello scorso anno, per i motivi già evidenziati in precedenza, del 36,9%. Esso rappresenta l'effettivo avanzo di gestione riprogrammabile e che dovrebbe essere utilizzato esclusivamente per spese "una tantum" e di investimento e non per spese di carattere ricorrente e continuativo. E' importante sottolineare, comunque, che una gran parte di esso (67,75 milioni di euro) era già esposto in via presunta nella stesura del bilancio "provvisorio" redatto a legislazione vigente, a conferma di una crescita costante delle spese correnti, dell'applicazione del principio illegittimo della spesa storica incrementale, della utilizzazione dell'avanzo per spese di natura ricorrente in luogo della mancata utilizzazione per spese di investimento.

Quadro delle entrate previste nel bilancio di previsione 2003 raffrontate con quelle del bilancio 2002

Tabella A

DESCRIZIONE	2003	2002	Differenza	
			ASSOLUTA (03-02)	%
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	2.913.343.412,38	3.015.098.988,80	-101.755.576	-3,37%
ENTRATE TRIBUTARIE	806.820.783,51	741.885.171	64.935.613	8,75%
- Imposta concessioni beni demanio	350.000,00	335.696,98	14.303	4,28%
- Tassa sulle concessioni regionali	1.700.000,00	1.755.953,46	-55.953	-3,19%
- Tassa regionale di circolazione	100.000.000,00	102.258.466,02	-2.258.466	-2,21%
- Tassa regionale di circolazione (riscossione coattiva)	10.000.000,00	0,00	10.000.000	100,00%
- Tassa regionale di circolazione (per ripiano disavanzi sanità)	10.000.000,00	0,00	10.000.000	100,00%
- Tassa regionale abilitazione esercizio venatorio	2.260.000,00	2.065.827,80	194.172	9,40%
- Addizionale regionale imposta consumo metano	4.500.000,00	4.854.694,85	-354.695	-7,31%
- Tributo speciale deposito discarica rifiuti	5.500.000,00	5.164.568,99	335.431	6,49%
- Tassa diritto studio universitario	1.360.000,00	929.622,42	430.378	46,30%
- IRAP - Quota libera	429.692.140,04	429.692.140,04	0	0,00%
- Quota dell'IRAP destinata al finanziamento del S.S.R.	104.840.750,52	104.840.750,52	0	0,00%
- IRPEF - Quota libera	9.289.510,24	9.289.510,24	0	0,00%
- Quota addizionale IRPEF destinata al finanziamento del S.S.R.	77.475.248,80	77.475.248,80	0	0,00%
- Quota addizionale IRPEF destinata al ripiano dei disavanzi	48.202.643,91	0,00	48.202.644	100,00%
- Proventi da demanio idrico	1.650.490,00	3.222.691,05	-1.572.201	-48,79%
- Compensazione perdita di entrata tassa auto	0,00	0,00	0	0,00%
Entrate interamente destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale	2.271.157.488,79	2.196.065.115	75.092.374	3,42%
- Compartecipazione regionale all'IVA	873.328.616,36	873.328.616,36	0	0,00%
- Fondo perequativo di solidarietà interregionale	1.397.828.872,43	1.322.736.498,53	75.092.374	5,68%
Entrate per quote regionali di tributi statali	82.276.748,59	82.276.748,59	0	0,00%
- Quota accisa benzina (art. 3, commi 4 e 12, L. 549/95 e art. 17, comma 22, L. 449/97)	82.276.748,59	82.276.748,59	0	0,00%
Entrate extra-tributarie	100.393.928,03	94.753.572,58	5.640.355	5,95%
- Entrate extra-tributarie (vincolate)	62.828.000,00	59.051.681,84	3.776.318	6,39%
- Entrate extra-tributarie (libere)	37.565.928,03	35.696.941,38	1.868.987	5,24%
Altri trasferimenti vincolati	1.355.243.231,40	901.973.358	453.269.873	50,25%
- Quota del Por Calabria 2000-2006	569.587.888,05	439.734.241,80	129.853.646	29,53%
- Altre entrate da trasferimenti di parte corrente e in conto capitale dallo Stato, UE e altri soggetti	785.655.343,35	462.239.116,55	323.416.227	69,97%
Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	320.221.217,69	131.550.510	188.670.708	143,42%
- Mutui sanità (rate ammortamento)	66.044.464,14	65.330.512,32	713.952	1,09%
- Mutui sanità (netto ricavo)	103.000.000,00	0,00	103.000.000	100,00%
- Mutui coddpp calamità naturali (rate ammortam.)	24.308.596,25	12.172.027,46	12.136.569	99,71%
- Mutui coddpp calamità naturali (netto ricavo)	125.762.939,53	54.047.970,05	71.714.969	132,69%
- Mutui vari	1.105.217,77	0,00	1.105.218	100,00%
Totale Entrate	7.849.456.810,40	7.163.603.464	685.853.347	9,57%

3.3 LE SPESE

Le spese, rispetto al passato, sono classificate nel bilancio secondo la loro natura in **sette tipologie differenti**: spese correnti di funzionamento, spese correnti operative, spese in conto capitale, contributi in annualità (limite di impegno), contributi in annualità successive, spese correnti servizio prestiti, spese rimborso prestiti.

Se si osserva la tavola 3.6 si può notare come le spese correnti, grazie al peso considerevole del Fondo Sanitario regionale di parte corrente sulla spesa complessiva, incidano per il 53,9% contro il 46,1% della spesa per investimenti, comprendendo nelle prime i tipi spesa 1,2 e 6 e nelle seconde i tipi spesa 3,4,5 e 7.

Il peso percentuale delle spese correnti rimane tuttavia elevato anche neutralizzando le risorse assegnate dallo stato per la sanità; infatti se si prendono in considerazione solo le risorse autonome le spese per investimenti continuano a rappresentare una componente limitata della spesa complessiva regionale (36%). Ciò continua a rappresentare un problema di non facile soluzione in relazione al rispetto del patto di stabilità di cui in premessa.

Tavola 3.6. Spese della Regione nell'anno 2003 distinte per tipologia

Tipo spesa	Descrizione	Risorse autonome	%	Risorse vincolate	Totale	%
1	Spese correnti di funzionamento	262.397.870	31,5	6.998.411	269.396.281	3,4
2	Spese correnti operative	244.661.248	29,4	3.664.165.732	3.908.826.980	49,8
3	Spese in conto capitale	214.311.289	25,8	3.109.433.233	3.323.744.522	42,4
4	Contributi in annualità	2.691.239	0,3	28.376.879	31.068.118	0,4
5	Contributi in annualità successive	43.815.372	5,3	116.541.007	160.356.378	2,1
6	Spese correnti servizio prestiti	25.299.287	3,1	25.634.304	50.933.591	0,6
7	Spese rimborso prestiti	37.964.015	4,6	67.166.925	105.130.940	1,3
	Totale	831.140.320	100,00	7.018.316.491	7.849.456.810	100,00

3.3.1. La composizione della spesa

La spesa complessiva regionale, distinta per area di intervento, al netto delle partite di giro, ammonta a **7.849.456.810,40 euro**. Nella tavola 3.7 è descritta **la ripartizione della spesa complessiva** fra le diverse aree; come si può notare oltre il 42% della spesa (3.299 milioni di euro circa) continua ad essere comunque finalizzata alla tutela della salute e per garantire i servizi socio-assistenziali, mentre il 25,9% per l'uso e la salvaguardia del territorio (2.032 milioni di euro circa) e il 16,6% lo sviluppo economico (Industria, agricoltura, trasporti, ecc). Gli altri settori di spesa, invece, anche per i motivi evidenziati nei precedenti paragrafi, continuano a rivestire, in termini percentuali, un peso nettamente inferiore o addirittura del tutto marginale.

Tavola 3.7. Spese della Regione distinte per area e confronto con il 2002

Descrizione area Di Intervento	Valori assoluti 2003 In euro	Valori %	Valori assoluti 2002 In euro	Valori %	Variazioni % 2003 - 2002
Servizi generali	321.832	4,10	308.981	4,31	+4,16
Sviluppo economico	1.302.849	16,60	951.661	13,28	+36,90
Salvaguardia del territorio	2.032.801	25,89	1.838.892	25,67	+10,55
Istruzione, formazione e Lavoro	386.641	4,91	250.032	3,49	+54,65
Cultura, sport e culto	88.357	1,12	61.984	0,87	+42,60
Servizi alla persona	3.299.996	42,03	3.028.486	42,28	+8,96
Difesa civile e sicurezza	19.929	0,30	5.077	0,07	+297,04
Oneri non ripartibili	397.048	5,05	718.490	10,03	-44,74
<i>Totale</i>	7.849.453	100,00	7.163.603	100,00	+9,57

Se, tuttavia, si fa riferimento alle variazioni intervenute in termini percentuali rispetto all'anno precedente, si registra un'inversione di tendenza rispetto al passato. E' facile notare, infatti, come sia cresciuto in maniera significativa proprio il peso degli interventi realizzati nel campo della istruzione, formazione e lavoro (+54,6%) e della cultura (+42,6%). Interessante anche l'incremento registrato nell'area relativa allo sviluppo economico che denota quantomeno una maggiore quantità di risorse a disposizione dei comparti vitali per lo sviluppo dell'economia calabrese e cioè dei settori agricolo, industriale, del turismo e dei trasporti (+36,9%). Diminuisce, invece, in maniera rilevante il peso degli oneri ripartibili (-44,74%) soprattutto in virtù dell'eliminazione di una parte consistente di residui in

perenzione amministrativa, come già trattato in precedenza, che ha rimesso in circolazione una certa quantità di risorse immediatamente spendibili.

Per capire comunque meglio se le variazioni intervenute fra le diverse aree siano dovute alle scelte relative alla riutilizzazione di tali economie oppure a maggiori assegnazioni di carattere vincolato o ad un rallentamento della spesa negli stessi settori - che attraverso i residui di stanziamento riprodotti sul bilancio di competenza dell'anno successivo aumenta la disponibilità di risorse - è opportuno andare ad analizzare la distribuzione analitica dell'intera quota libera di 831,4 milioni di euro circa che, come già ricordato in precedenza, è la sola soggetta alle scelte discrezionali da parte del Consiglio e della Giunta.

Tavola 3.8. Utilizzazione della quota libera per area e confronto con il 2002

Descrizione area Di Intervento	Valori assoluti 2003 In euro	Valori %	Valori assoluti 2002 In euro	Valori %	Variazioni % 2003 - 2002
Servizi generali	296.920	35,72	298.199	38,20	-0,43
Sviluppo economico	183.531	22,08	170.767	21,86	+7,47
Salvaguardia del territorio	118.363	14,24	117.116	15,01	+1,06
Istruzione, formazione e Lavoro	77.694	9,35	74.386	9,53	+4,45
Cultura, sport e culto	19.810	2,38	13.102	1,68	+51,20
Servizi alla persona	109.729	13,21	87.504	11,21	+25,40
Difesa civile e sicurezza	2.725	0,32	2.873	0,37	-5,15
Oneri non ripartibili	22.368	2,70	16.668	2,14	+34,20
<i>Totale</i>	831.140	100,00	780.615	100,00	+6,47

Nella tavola 3.8 è riportata l'utilizzazione dell'intera quota libera di **831,1** milioni di euro circa (+6,47% in più rispetto all'anno precedente). In termini di distribuzione tra le diverse aree istituzionali, la **spesa finanziata con mezzi propri** è destinata ai servizi generali per 296,9 milioni circa di euro (35,7%), allo sviluppo economico (turismo, industria, pmi, artigianato, commercio, agricoltura, trasporti) per 183,5 milioni di euro circa (22,1%), al territorio per 118,3 milioni di euro circa (14,2%), all'istruzione, formazione professionale e lavoro per 77,7 milioni di euro circa (9,3%), alle attività culturali, sportive, ricreative e del culto per 19,8 milioni di euro (2,4%), ai servizi alla persona per 109,7 milioni di euro (13,2%), alla difesa civile e sicurezza per 2,7 milioni di euro (0,32%), agli oneri non ripartibili per 22,3 milioni di euro (2,70%).

Tabella B - Analisi dettagliata della utilizzazione della quota libera negli anni 2002 e 2003*

		2002	2003	diff. Ass.	differen. %
Area 1 Servizi generali	GIUNTA REGIONALE (1.1.1.2/3/4/5)	4,199	3,670	-0,529	-12,60
	PERSONALE (1.2.1.1)	181,216	177,658	-3,558	-1,96
	CONSIGLIO REGIONALE (1.1.1.1)	73,461	60,000	-13,461	-18,32
	SPESE FUNZIONAMENTO	39,323	55,592	16,269	41,37
	298,199	296,920	-1,279	-0,43	
Area 2 Sviluppo economico	TURISMO (2.2.1)	5,874	10,785	4,911	83,61
	INDUSTRIA, PMI, ARTIGIANATO (2.2.2)	6,507	8,255	1,748	26,86
	COMMERCIO, FIERE (2.2.3)	1,348	2,367	1,019	75,59
	AGRICOLTURA, ZOOTECNIA (2.2.4) e 2.2.5	30,596	30,938	0,343	1,12
	ARSSA	38,153	38,327	0,174	0,46
	TRASPORTI (2.3)	87,190	90,809	3,619	4,15
	AZIONI DIVERSE (2.6)	1,100	2,050	0,950	86,36
	170,767	183,531	12,764	7,47	
Area 3 Uso e salvaguardia del territorio	OPERE PUBBLICHE ENTI LOCALI (3.2.3)	17,685	27,548	9,863	55,77
	FORESTALI E SALVAGUARDIA TERRITORI (3.2.4)	93,359	83,963	-9,396	-10,06
	URBANISTICA E POLITICA CASA (3.2.2)	2,101	3,000	0,899	42,79
	TUTELA AMBIENTALE (3.2.1)	3,971	3,671	-0,300	-7,55
	PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (3.3)	0,000	0,181	0,181	100,00
		117,116	118,363	1,247	1,06
Area 4 Istruzione, Formazione professionale e lavoro	POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO (4.3.2)	34,926	30,676	-4,25	-12,17
	DIRITTO ALLO STUDIO (4.2)	32,332	36,642	4,310	13,33
	PARI OPPORTUNITA'	0,000	1,150	1,150	100,00
	FORMAZIONE PROFESSIONALE (4.3.1)	0,025	0,025	0	0,00
	QUOTA FINANZIAMENTO POR FSE	7,103	9,201	2,098	29,54
		74,386	77,694	3,308	4,45
Area 5 Attività culturali, sportive, ricreative e del culto	ATTIVITA' CULTURALI (5.2.1)	7,746	11,796	4,05	52,29
	SPORT, TEMPO LIBERO (5.2.2)	2,187	2,978	0,791	36,17
	OPERE DI CULTO (5.2.3)	3,169	5,036	1,867	58,91
	13,102	19,810	6,708	51,20	
Area 6 Servizi alla persona	TUTELA DELLA SALUTE (5.1)	8,606	12,931	4,325	50,26
	SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI (5.2)	33,051	33,535	0,484	1,46
	MUTUI SANITA'	45,847	63,263	17,416	37,99
	87,504	109,729	22,225	25,40	
Area 7 Difesa civile e sicurezza	PROTEZIONE CIVILE (7.1)	2,565	2,000	-0,565	-22,03
	SICUREZZA (7.2)	0,308	0,725	0,417	135,39
	2,873	2,725	-0,148	-5,15	
Area 8 Oneri non ripartibili	FONDI SPECIALI (8.1)	2,068	7,000	4,934	238,82
	FONDI DI RISERVA (8.2)	14,602	15,368	0,766	5,25
	16,668	22,368	5,700	34,20	
TOTALE		780,615	831,140	50,525	6,47

Per avere una idea più precisa sulle scelte operate è comunque necessario fare riferimento alla **Tabella B** riportata nella pagina precedente, che riporta in maniera più dettagliata l'utilizzazione della quota libera in argomento, su cui teoricamente sarebbe stato possibile operare, da parte della Giunta e del Consiglio, delle scelte di natura discrezionale. In realtà, in considerazione del fatto che nei 831,1 milioni di euro rientrano le spese per il personale e per garantire il funzionamento del Consiglio e della Giunta, i forestali, i trasporti, i servizi socio-assistenziali, il diritto allo studio, le estinzioni di passività, nonché il finanziamento delle leggi regionali in vigore, va da sé che le disponibilità finanziarie per operare delle scelte strategiche erano comunque abbastanza limitate.

Ciò malgrado, una analisi approfondita della **Tabella B** che raffronta la distribuzione delle risorse libere operata nel 2003 rispetto alla situazione a consuntivo del 2002, conduce alle seguenti conclusioni:

- le spese per garantire i Servizi della Regione restano sostanzialmente costanti (-0,43%); ma tale componente è frutto di andamenti contrastanti e di segno opposto: mentre infatti le spese per il personale diminuiscono (-1,96%), così come le spese per il Consiglio (-18,32%), aumentano in maniera rilevante le spese di funzionamento (+41,37%). Tale aumento è dovuto in gran parte agli stanziamenti previsti per il lavoro interinale (8 milioni di euro), per la realizzazione del sistema di cartografia regionale (8 milioni di euro), per Telcal (2,2 milioni di euro). Tale aumento viene però registrato se si confrontano i dati iniziali 2003 con i dati iniziali 2002. Se la cifra stanziata nell'anno 2003 per spese di funzionamento viene infatti confrontata con la spesa complessiva a consuntivo 2002 si registra un aumento inferiore all'1%. Ciò è spiegabile, da un lato, con il fatto che nel 2002 lo stanziamento per il lavoro interinale si è determinato con atto successivo all'approvazione del bilancio e, dall'altro, con l'aumento degli stanziamenti relativi a spese di carattere obbligatorio (fitto locali, acquisto attrezzature, spese telefoniche, ecc.) con prelevamento dal fondo di riserva e con aggiustamenti operati con la legge di variazione al bilancio;
- le risorse destinate allo sviluppo economico crescono complessivamente, rispetto all'anno 2002, del 7,47%. Tale risultato è frutto di un incremento positivo registrato in tutti i settori d'intervento, dall'industria all'artigianato, dal commercio al turismo, dall'agricoltura ai trasporti;
- all'interno dell'area relativa all'uso e salvaguardia del territorio crescono in maniera considerevole le risorse destinate ai comuni per la realizzazione di opere pubbliche, soprattutto per quando riguarda le estinzioni di passività relative a limiti d'impegno autorizzati negli anni precedenti ai sensi della legge regionale n.24/87 e n.11/74, che hanno raggiunto nel 2003 l'ammontare considerevole di oltre 21 milioni di euro;
- aumentano in termini percentuali (anche se per cifre non rilevanti in valore assoluto) le risorse destinate al diritto allo studio (+13,33%) e alle attività culturali (+52,29%);
- le estinzioni di passività, attribuite a ciascuna UPB di pertinenza, poste a carico del bilancio regionale - pari all'incirca a 130 milioni di euro, di cui 63,26 milioni di euro per la

Sanità - continuano inesorabilmente ad impegnare una fetta sempre maggiore delle risorse libere da vincoli e ciò, oltre a rappresentare un limite alla capacità di indebitamento della Regione, soprattutto se rapportato con la staticità sostanziale delle entrate proprie non vincolate, come già sottolineato in precedenza, restringe ulteriormente la capacità di manovra finanziaria della Giunta e del Consiglio.

3.3.2. Le spese di amministrazione generale.

All'interno di questo comparto assumono un peso rilevante **le spese per il personale della Giunta** (UPB 1.2.01.01), previste complessivamente in **177,65** milioni di euro, comunque inferiore, al momento, allo stanziamento complessivo assestato dell'anno 2002 (-1,96%). Per quanto riguarda l'espansione eccessiva della spesa per il personale verificatesi negli anni precedenti, anche per il riflesso che esercita sulle altre componenti della spesa medesima, si ribadisce la necessità di un **rigoroso controllo della politica del personale** con la messa a punto di una normativa che consenta una riduzione degli organici della Regione e degli enti strumentali, che appaiono assolutamente incompatibili con la condizione della finanza regionale.

Diminuiscono in maniera considerevole (-18,3%) rispetto al 2002 le spese per il **funzionamento del Consiglio Regionale** (UPB 1.1.01.01), cui sono destinate **60 milioni di euro** contro gli oltre 73,5 dell'anno precedente.

Come già specificato in precedenza la positiva riduzione di tali spese è, però, controbilanciata da un aumento delle altre spese per garantire i servizi della Regione che passano da 39,3 milioni di euro del 2002 ai 55,5 milioni di euro del 2003 (+41%). Occorre però precisare che a tale risultato, oltre allo stanziamento per il lavoro interinale (UPB 1.2.04.01 - capitolo 12040113) e per Telcal (UPB 1.2.03 - capitoli 1006102 e 12030105), influisce anche la somma destinata alla realizzazione del sistema integrato di cartografia regionale, finanziato con 8 milioni di euro (UPB 1.2.03 - capitolo 12030105) provenienti da impegni effettuati su capitoli di natura vincolata, eliminati dall'elenco dei residui perenti e riprodotti su un capitolo di nuova istituzione nel bilancio 2003.

L'ammontare complessivo delle spese per Amministrazione generale finanziate con risorse autonome è pari a **296,9** milioni di euro circa (-0,43% rispetto al 2002) ed assorbe il **35,7%** dei fondi regionali liberi da vincoli di destinazione.

3.3.3 Le spese per favorire lo sviluppo economico.

Le risorse più consistenti volte a favorire lo sviluppo economico della regione sono quelle afferenti al programma Operativo regionale (POR) della Calabria che ammontano a complessivi **633,8** milioni di euro, di cui **271,1** milioni di euro per l'anno 2002 ed il resto

provenienti dalle annualità non impegnate nel corso degli esercizi finanziari 2001 e 2002 (Programma 2.1). Più in dettaglio, per quanto riguarda i **sistemi locali di sviluppo** le risorse disponibili risultano essere circa **503,4** milioni di euro (di cui 87,9 milioni di euro per lo sviluppo dell'imprenditoria locale, 122,1 milioni di euro per lo sviluppo dei sistemi locali di offerta turistica, 271,7 milioni di euro per quanto riguarda l'agricoltura e 21,5 milioni di euro per l'acquicoltura e pesca) mentre quelle destinate **all'Asse 6 "Reti e nodi di Servizio"** ammontano a **130,4** milioni di euro, di cui 102,2 milioni di euro per la valorizzazione del settore dei "Trasporti" e 28,2 milioni di euro per il settore delle "Telecomunicazioni".

Per quanto riguarda invece gli ulteriori programmi regionali a favore dei sistemi locali di sviluppo (Programma 2.2) le risorse fra i diversi settori di intervento sono così suddivise:

- **11,9** milioni di euro circa per interventi nel settore del **turismo** (funzione obiettivo 2.2.01), di cui 8,5 milioni di euro per la promozione turistica (UPB 2.2.01.04);
- **31,4** milioni di euro per interventi nel settore dell'**industria, dell'artigianato e delle PMI** (funzione obiettivo 2.2.02);
- **5,97** milioni di euro per interventi nel settore del **commercio** e delle manifestazioni fieristiche (funzione obiettivo 2.2.03);
- **222,9** milioni di euro per il **settore primario** (funzione obiettivo 2.2.04), utilizzati per la ricerca, sperimentazione e divulgazione (7,9 milioni euro - UPB 2.2.04.01); per le organizzazioni professionali agricole e le associazioni dei produttori (1,8 milioni di euro - UPB 2.2.04.02); per il finanziamento delle agenzie preposte allo sviluppo del settore agricolo, fra cui l'ARSSA (38,8 milioni di euro - UPB 2.2.04.03); per il miglioramento del patrimonio zootecnico (4,9 milioni di euro - UPB 2.2.04.04); per il sostegno alla cooperazione (0,3 milioni di euro - UPB 2.2.04.05); per le passività onerose in agricoltura (4,1 milioni di euro - UPB 2.2.04.06); per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali (92,9 milioni di euro - UPB 2.2.04.07); per interventi strutturali nelle imprese (61,7 milioni di euro - UPB 2.2.04.08); per l'impiego delle risorse idriche a fini irrigui e di bonifica (8,7 milioni di euro - UPB 2.2.04.09); per l'erogazione dell'indennità compensativa agli agricoltori che godono di pensione di vecchiaia o di anzianità (0,1 milioni di euro - UPB 2.2.04.10 - capitolo 5232101);
- **6,7** milioni di euro per interventi a favore della **caccia e pesca** (funzione obiettivo 2.2.06);
- **4,1** per lo sviluppo di azioni innovative nel campo economico;
- **301,2** milioni di euro per lo sviluppo del sistema dei **trasporti** regionali (Programma 2.3) ed in particolare 35,9 milioni di euro per interventi sulla viabilità regionale e locale (UPB 2.3.01.01); 149,6 milioni di euro per la gestione delle aziende che esercitano il

- servizio di trasporto pubblico locale (UPB 2.3.01.02); 1,7 milioni di euro circa per la mobilità ciclistica (UPB 2.3.01.03); 4,1 milioni di euro per le infrastrutture portuali (funzione obiettivo 2.03.02); 107,7 milioni di euro per interventi per la gestione delle Ferrovie della Calabria (funzione obiettivo 2.3.03); 1,0 milioni di euro per interventi destinati allo sviluppo del sistema aeroportuale (UPB 2.3.04.01); 1,1 milioni di euro per partecipazioni societarie nel settore dei trasporti su strada (funzione obiettivo 2.3.05);
- **71,5** milioni di euro per la programmazione negoziata (Programma 2.4), destinate all'Accordo di Programma quadro "Infrastrutturazione per lo sviluppo locale" per 43,1 milioni di euro (UPB 2.4.01.01) e all'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" per 28,3 milioni di euro (UPB 2.4.01.03);
 - **12,9** milioni di euro per programmi di iniziativa comunitaria (Programma 2.6), di cui 8,9 milioni di euro per Leader+ e 4 milioni di euro per Interreg IIIB

Complessivamente, quindi, le risorse destinate all'Area 2 ammontano a 1.302,8 milioni di euro, di cui 183,5 a carico del bilancio regionale.

3.3.4 Le spese per l'uso, la salvaguardia del territorio e l'ambiente.

I finanziamenti di maggior rilevanza, a parte le somme stanziare per gli interventi afferenti al POR Calabria, attengono in particolare:

- agli interventi per la **protezione ambientale** (funzione obiettivo 3.2.01) per **35** milioni di euro, di cui 24,6 milioni di euro per attività di educazione ambientale e per la tutela e valorizzazione dell'ambiente (UPB 3.2.01.01), 1,9 milioni di euro per il trattamento dei rifiuti (UPB 3.2.01.02), e 8,1 milioni di euro di **royalties** destinate alla città di Crotona e ai territori adiacenti per interventi di risanamento ambientale e di sviluppo delle attività produttive e occupazionali nonché al finanziamento di strumenti di programmazione negoziata ai sensi dell'art.37ter, comma 12, della legge regionale n.10/98 e dell'art. 2bis del collegato alla legge finanziaria per l'anno 2003;
- agli interventi di **edilizia pubblica residenziale** (UPB 3.2.02.01) per complessivi 622,3 milioni di euro, di cui 377,8 milioni di euro per interventi di edilizia sovvenzionata (capitoli 32020131 e 32020132) e 205 milioni di euro circa relativi alle diverse annualità trasferite dallo Stato in materia di edilizia agevolata;
- al **fondo nazionale per l'accesso delle abitazioni in locazione** (UPB 3.2.02.06) per 35,6 milioni di euro;

- alla realizzazione di **opere di interesse pubblico di competenza degli enti locali** (UPB 3.2.03.01) per 38,9 milioni di euro, ivi comprese le estinzioni di passività inerenti alle leggi regionali n. 11/74 e n.24/86;
- ad interventi residui dei piani annuali dei programmi triennali di sviluppo per il Mezzogiorno (UPB 3.2.03.03) per 21,8 milioni di euro;
- ad interventi straordinari per il ripristino dello stato dei luoghi a seguito di **calamità naturali** (UPB 3.2.04.02) per 284,8 milioni di euro, ivi compresi i netti ricavi dei mutui (e le relative estinzioni di passività) contratti con la Cassa Depositi e prestiti per far fronte agli interventi urgenti per i nubifragi che hanno colpito la Regione nel 2000;
- ad interventi per la **difesa del suolo e la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico** (UPB 3.2.04.03) per 59,6 milioni di euro;
- alla tutela del patrimonio forestale (UPB 3.2.04.05), in particolare per l'attività di **forestazione** (238,8 milioni di euro - capitoli 2233202 e 2233211);
- alla valorizzazione e salvaguardia della montagna (UPB 3.2.04.04) per 4,2 milioni di euro;
- ad interventi per l'**approvvigionamento idrico** (UPB 3.2.05.01) per 93,2 milioni di euro, di cui 62,8 milioni di euro per la gestione e manutenzione degli acquedotti regionali (UPB 3.2.05.01-capitolo 2211103);
- all'**intesa istituzionale di programma** per la salvaguardia del territorio (Programma 3.3) per complessivi 141,8 milioni di euro, di cui 33,8 derivanti da residui di stanziamento dell'ex Apq "Forestazione", 46,1 milioni di euro per interventi infrastrutturali nelle aree depresse, 61,9 milioni di euro per l'Apq "Ciclo integrato delle acque".

Per quanto riguarda la politica degli investimenti delineata nel POR 2000-2006 della Calabria la somma complessiva stanziata per l'**Asse 1 "Risorse naturali"** ammonta a complessivi **299,3** milioni di euro, di cui **130** milioni di euro circa rinvenienti dalle annualità 2000, 2001 e 2002 non impegnati nel corso degli esercizi precedenti e, pertanto, riprodotti nella competenza del bilancio 2003. Per quanto riguarda la distribuzione fra i diversi sottoassi, 134,5 milioni di euro sono destinati al Settore "**Acqua e Suolo**" (UPB 3.1.01.01), 153,8 milioni di euro al settore "**Ambiente**" (UPB 3.1.01.02) e **10,9** milioni di euro nel settore "**Energia**" (UPB 3.1.01.03). La somma disponibile per gli investimenti inerenti all'**Asse 5 "Città"** ammonta a **138,5** milioni di euro, di cui solo 42,7 milioni di euro riguardano la competenza 2003.

3.3.5. Le spese per la scuola, la formazione professionale, la ricerca e l'innovazione, il lavoro.

Il POR della Calabria prevede nell'ambito **dell'Asse 3 "Risorse umane"** una somma complessiva di **236** milioni di euro, di cui 110,4 milioni di euro relativi all'esercizio 2003. Le predette risorse sono destinate per 186,1 milioni di euro alle politiche del lavoro e della formazione professionale (UPB 4.1.01.01); per 27,1 milioni di euro al sistema scolastico (UPB 4.1.01.02); per 22,8 milioni di euro alla ricerca e l'innovazione (UPB 4.1.01.03). In tale contesto sono previsti interventi volti alla risoluzione del problema della disoccupazione, alla qualificazione ed aggiornamento del personale destinato ai servizi per l'impiego, alla realizzazione di un'efficace politica regionale della formazione professionale, alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa, alla flessibilità del mercato del lavoro, all'emersione del lavoro irregolare, alla creazione di nuova imprenditorialità, all'adeguamento, qualificazione e potenziamento delle infrastrutture e tecnologie del sistema scolastico, alla ricerca ed innovazione.

Per quanto riguarda gli altri **interventi in favore dell'istruzione** gli stanziamenti più rilevanti riguardano l'edilizia scolastica, per 14,9 milioni di euro (UPB 4.2.01.01); il diritto allo studio (UPB 4.2.02.01 e UPB 4.2.02.02), per complessivi 47,5 milioni di euro; lo sviluppo del sistema universitario (UPB 4.2.02.03) per 2,2 milioni di euro circa.

Ad interventi di riqualificazione del sistema della formazione professionale (funzione obiettivo 4.3.01) sono destinati 11,8 milioni di euro, di cui però una parte non potrà essere utilizzata senza aver chiarito con il Ministero competente la possibilità di veder riconosciuta la spesa.

Agli interventi in favore di **politiche attive per il lavoro** (funzione obiettivo 4.3.02) la disponibilità complessiva di risorse ammonta a 65,2 milioni di euro, di cui **10,0** milioni di euro per i progetti relativi al sollievo della disoccupazione nei comuni di S.Giovanni in Fiore, Acri, Nardodipace, Comunità Montana di Verbicaro, Fabrizia, Casabona, S.Demetrio Corone (UPB 4.3.02.02 - capitolo 2323201); **26,9** milioni di euro per i programmi di stabilizzazione degli LSU e LPU (capitoli 2323214, 43020205, 43020209, 43020211); **1,0** milione di euro per gli interventi in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego in attuazione del decreto legislativo n.469/97 (UPB 4.3.02.03 - capitolo 2233222); **8,5** milioni di euro per favorire l'emersione del lavoro irregolare (UPB 4.3.02.05); **2,8** milioni di euro per il diritto al lavoro dei disabili (UPB 4.3.02.06); **10,3** milioni di euro per gli oneri contributivi degli **apprendisti artigiani** (UPB 4.3.02.08).

Agli interventi per le **pari opportunità** (funzione obiettivo 4.3.03) sono destinati 1,2 milioni di euro circa, di cui 0,5 milioni per l'attuazione di interventi a favore dell'imprenditoria femminile (UPB 4.3.03.01 - capitolo 2233110), 300 mila euro per l'attuazione del "Progetto donna" (capitolo 3132108, UPB 4.3.03.02), 350 mila euro per le pari opportunità di cui alla

legge regionale n.4/87, da trasferire al Consiglio Regionale (UPB 4.3.03.02 - capitolo 43030201).

E' previsto infine per il Programma di iniziativa comunitaria EQUAL (Programma 4.5) un investimento complessivo di 6,8 milioni di euro.

3.3.6 Le spese per le attività culturali, sportive, ricreative e del culto

Il POR della Calabria prevede per il 2003 nell'ambito **dell'Asse 2 "Risorse culturali"** un intervento pari a **67,1** milioni di euro, di cui 20,5 milioni di euro relativi all'annualità 2003. Tale somma è destinata alla valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico, architettonico e paesaggistico della regione.

Per quanto riguarda gli altri interventi relativi all'area in questione finanziati con la quota in libera disponibilità, gli stanziamenti più rilevanti riguardano la tutela e valorizzazione dei **beni culturali** (UPB 5.2.01.01 - 2,7 milioni di euro), la **diffusione della cultura** (UPB 5.2.01.02 - 10,5 milioni di euro), la **promozione dello sport e del tempo libero** (UPB 5.2.02.01 - 1,2 milioni di euro), l'**impiantistica sportiva** (UPB 5.2.02.02 - 1,3 milioni di euro), i centri polivalenti per i giovani (UPB 5.2.02.03 - 0,5 milioni di euro), gli interventi a favore delle **opere di culto e di ministero pastorale** (UPB 5.2.03.01- 5 milioni di euro).

3.3.7 Le spese per garantire i servizi alla persona.

Come già specificato nei paragrafi precedenti, le spese dell'area di cui trattasi ammontano a circa **3.300** milioni di euro circa, di cui 2.453 milioni di euro riguardano la quota 2003 del fondo sanitario nazionale di parte corrente, ivi compresa la quota integrativa di 229,9 milioni di euro la cui erogazione è subordinata al rispetto del già menzionato patto di stabilità (UPB 6.1.01.01 capitoli 4211103 e 61010154). Sarebbe inoltre disponibile, nel caso di rispetto delle condizioni di cui allo stesso accordo un'ulteriore somma di 229,0 milioni di euro (capitolo 61010153) relativa alla quota integrativa 2002. Ulteriori **171** milioni di euro provengono da risorse destinate alla copertura dei disavanzi del comparto sanitario, non ancora ripianati, relativi ad anni precedenti, di cui una parte derivante dall'aumento delle aliquote dei tributi di competenza regionale per la copertura di una parte dei disavanzi 2001 ed una parte dal netto ricavo del mutuo contratto con la CCDDPP (2° lotto) per il ripiano dei disavanzi 2000, con oneri di ammortamento interamente a carico del bilancio regionale (capitoli 61010119, 61010120, 61010151).

Tale quota, pur rappresentando una percentuale rilevante sull'intera spesa prevista dal bilancio regionale, appare in ogni caso insufficiente rispetto alle reali necessità e richiede, quindi, ancora di più la necessità di una **gestione ottimale della spesa sanitaria**, onde

evitare l'ulteriore crescita dei disavanzi a carico del bilancio regionale, la proliferazione degli atti giudiziari di pignoramento, nonché i provvedimenti restrittivi previsti nel caso del non rispetto del patto di stabilità, già richiamato nei capitoli precedenti. L'azione della Regione Calabria in tale campo, pertanto, deve assicurare, anche attraverso l'immediata approvazione del **piano sanitario regionale**, una più adeguata "performance" delle strutture sanitarie nel territorio, tale da garantire migliori servizi accompagnati da riduzione dei costi.

Per quanto riguarda gli altri interventi relativi all'area in questione gli stanziamenti più rilevanti riguardano:

- per **35,4** milioni di euro la quota interessi per ammortamento mutui relativi al **ripiano dei disavanzi del servizio sanitario regionale** (UPB 6.1.01.02), di cui **25,3** a carico del bilancio regionale;
- per **93,8** milioni di euro la quota capitale dei suddetti mutui (UPB 6.1.01.03), di cui **37,9** a carico del bilancio regionale;
- per **1,9** milioni di euro il finanziamento di associazioni, enti ed organismi che operano nel campo sanitario (UPB 6.1.01.04);
- per **7,2** milioni di euro i fondi destinati alla lotta alle principali patologie (funzione obiettivo 6.1.02);
- per **16,1** milioni di euro gli interventi per la tutela dei soggetti deboli (funzione obiettivo 6.1.03);
- per **1,7** milioni di euro la sanità pubblica veterinaria (UPB 6.1.04.01);
- per **2,7** milioni di euro l'informazione e l'educazione sanitaria (UPB 6.1.04.02);
- per **23,5** milioni di euro la creazione di un nuovo modello organizzativo del servizio sanitario (funzione obiettivo 6.1.05);
- per **137** milioni di euro l'ammodernamento e la riqualificazione del patrimonio sanitario (funzione obiettivo 6.1.06);
- per **3,9** milioni di euro per lo svolgimento di compiti e funzioni trasferiti alla Regione in materia sanitaria (funzione obiettivo 6.1.08)
- per **35,6** milioni di euro gli interventi di solidarietà sociale (funzione obiettivo 6.2.01), di cui 28,0 milioni di euro per la **gestione dei servizi socio-assistenziali** (UPB 6.2.01.02), 2,3 milioni per il sostegno economico in favore di soggetti affetti da gravi patologie (UPB 6.2.01.04), 1,7 milioni per interventi di finanza etica e di sostegno alle famiglie (UPB 6.2.01.05), 1,7 milioni di euro per le iniziative a favore dell'emigrazione e dell'immigrazione (UPB 6.2.01.06), 1,3 milioni di euro per collaborazione con associazioni ed organismi vari che operano nel campo socio assistenziale e del volontariato (UPB 6.2.01.07)

3.3.8 Le spese per la difesa civile e la sicurezza

L'intervento previsto per l'intera area ammonta a complessivi **19,9** milioni di euro, di cui 19,2 milioni di euro per la **protezione civile** e gli interventi di emergenza (funzione obiettivo 7.1.01) e 0,7 milioni di euro per la sicurezza dei cittadini - in particolare per l'ordinamento della polizia municipale - e la tutela dei diritti dei consumatori (funzioni obiettivo 7.2.01 e 7.2.02).

3.4 RESIDUI ATTIVI E PASSIVI.

Dopo aver effettuato la chiusura dei conti relativi alla gestione dell'esercizio finanziario 2002, nel bilancio di previsione 2003 sono esposti **residui attivi** per circa **5,661 miliardi di euro** e **residui passivi** per circa **1,046 miliardi di euro**.

I residui attivi - depurati di 220,3 milioni di euro quale fondo cassa presso la Tesoreria centrale - ammontano a complessivi euro **5,441 miliardi di euro**, con un aumento di 2,254 miliardi di euro rispetto alla consistenza netta di 3,187 miliardi di euro risultante alla fine dell'esercizio 2001. Tale differenza è comunque solo apparente, in quanto attribuibile alla mancata regolarizzazione contabile, da parte del competente Settore "Ragioneria generale", delle anticipazioni di cassa erogate dallo Stato per il finanziamento del sistema sanitario regionale per un importo di 2.050,8 milioni di euro circa (vedi capitolo 9103104 delle contabilità speciali - parte spesa). Tale operazione contabile non è stata effettuata per la mancata definizione - in sede di Conferenza Stato - Regioni - del meccanismo di finanziamento della Sanità ed in particolare della quantificazione delle quote 2001 e 2002 dell'IVA, dell'IRAP, dell'Irpef e del Fondo di solidarietà interregionale. Se si considera che a tale titolo sul bilancio 2003 sono esposti residui attivi per complessivi 2,691 miliardi di euro (circa il 50% dei residui totali), si può anche sostenere che in termini reali l'ammontare dei residui, rispetto all'anno precedente, è sostanzialmente diminuito.

La struttura dei residui attivi evidenzia, comunque, che una parte consistente di essi (5.249 miliardi di euro) proviene dagli stanziamenti di un numero limitato di UPB e capitoli dell'entrata, il cui peso è pari all'92,7 % del totale dei residui. In particolare:

- **413,1** milioni di euro riguardano l'**IRAP** (UPB 1.1.04 - capitolo 1101111);
- **873,3** milioni di euro sono relative alla mancata erogazione della compartecipazione regionale IVA (UPB 1.2.02 - capitolo 1202108);
- **1.322,7** milioni di euro riguardano la quota del fondo perequativo nazionale per la realizzazione degli obiettivi di solidarietà interregionale (UPB 1.2.03 - capitolo 2101101);

- **82,1 milioni di euro** riguardano l'**addizionale IRPEF** (UPB 1.1.05 - capitolo 1101112);
- **22,1 milioni di euro** relativi all'accisa sulla benzina (UPB 1.2.01 - capitolo 1201102);
- **188,3 milioni di euro** riguardano la copertura dei disavanzi del comparto sanitario relativi ad anni pregressi (UPB 2.1.08 - capitoli 21080053 e capitoli 21080054);
- **976,8 milioni di euro** riguardano i contributi a carico dello Stato e dell'UE per l'attuazione del POR 2000-2006 (UPB 2.3.01 - UPB 4.4.22 - UPB 4.6.01);
- **100,7 milioni** sono relativi a residui da fondi per i programmi regionali di sviluppo (UPB 4.4.32 - capitolo 2102205);
- **167,3 milioni di euro** sono relativi ai fondi per i piani triennali di sviluppo per il Mezzogiorno (UPB 4.4.33);
- **80,9 milioni di euro** riguardano assegnazioni inerenti al fondo di solidarietà nazionale in agricoltura a seguito di calamità naturali (UPB 4.5.03);
- **351,2 milioni di euro** riguardano i contributi versati dall'utenza per l'approvvigionamento idrico (UPB 3.4.03 - capitolo 3601105);
- **181,9 milioni di euro** che riguardano entrate per l'assunzione di mutui (categoria 5.1);
- **241 milioni di euro** derivanti da contributi per l'attuazione del Quadro Comunitario di sostegno 1994/1999, compresi Leader, Pic e multiregionali;
- **249,5 milioni di euro** sono relativi alle contabilità speciali;

Le difficoltà di cassa - correlate in buona misura anche all'andamento dei residui attivi - compromettono il corretto svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ente Regione, a causa della ricordata politica della spesa, in termini restrittivi, imposta dal Governo centrale come manovra di politica economico-finanziaria. Tale difficoltà, negli ultimi anni, è stata aggravata, anche dalle anticipazioni che la Regione ha operato per le spese inerenti al servizio acquedotti, nonché per tutta una serie di spese per investimenti con finanziamento a carico dello Stato, per le quali i competenti settori non hanno attivato le procedure amministrative atte a consentire il trasferimento delle risorse relative da parte dei Ministeri interessati. Ciò impone l'adozione di provvedimenti correttivi e l'individuazione delle responsabilità dei dirigenti inadempienti, anche in relazione a quanto previsto dall'art.43, comma 9, lett. g), della legge regionale 4.2.2002, n.8.

Crescono anche i residui passivi propri, che passano dai 586,5 milioni del 2001 (al netto delle contabilità speciali) ai 1.015 milioni di euro del 2002, facendo registrare un incremento complessivo di 438,5 milioni di euro in valore assoluto, e del 73,2 in termini percentuali. Tale fatto è comunque dovuto alla nuova legge di contabilità (art.52, commi 2 e 4) che ha

modificato i termini di conservazione nel conto dei residui propri delle somme impegnate e non liquidate entro la fine dell'esercizio, spostandolo da uno a due anni se trattasi di spesa di natura corrente e da due a sette anni se trattasi di spesa in conto capitale.

Diminuiscono, quindi, anche per questo motivo, i residui passivi perenti, che passano dai 701,8 milioni di euro del 2001 ai 374 milioni di euro del 2002, con un decremento di 327,2 milioni di euro circa in valore assoluto e del 46,7 in termini percentuali.

3.5. LE SOMME COMPLESSIVE NON SPESE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2002.

Nell'esame delle risultanze della gestione finanziaria inerente all'esercizio 2002, si ha la possibilità di verificare come i residui attivi e passivi che sono contabilizzati alla fine dell'esercizio, sono il risultato di due distinte componenti: la prima è indubbiamente rappresentata dalle somme dei residui rimaste da incassare e da pagare, che costituiscono una specie di cartina di tornasole della "**capacità di smaltimento**" della Regione; la seconda è, al contrario, rappresentata dai mancati incassi e pagamenti della gestione di competenza, che si riversano in quella dei residui e che danno invece un'indicazione sulla "**capacità di realizzazione**" della Regione stessa.

In particolare, se si sommano le componenti finanziarie negative e cioè i residui passivi propri (al netto delle contabilità speciali), pari a **1.015** milioni di euro circa, i residui perenti agli effetti amministrativi, pari a **374** milioni di euro, i residui di stanziamento (che in quanto economie, in gran parte con vincolo di destinazione, sono riprodotte attraverso l'avanzo di amministrazione applicato al bilancio 2002), pari a **2.373** milioni di euro, si ottiene la **somma complessiva comunque non spesa** alla fine dell'esercizio 2002 ammontante a **3.762** milioni di euro circa (3.490 milioni di euro nel 2001), prescindendo dalla provenienza. Questi ultimi dati espongono, sia pure in modo grossolano, il grado di "efficienza" dell'amministrazione regionale, e quindi un parametro di giudizio "politico" per gli inevitabili corollari che ne discendono. E' innegabile, infatti, un'eccessiva lentezza dei processi di spesa regionali, il cui aspetto contabile è quello più vistoso ma che è originata da problematiche ben più complesse. Ciò richiede, infatti, urgenti interventi in materia di personale per elevare il livello della qualità della dirigenza, per una diversa organizzazione e distribuzione territoriale delle risorse umane, oltre alla ormai improcrastinabile implementazione di un sistema di controllo di gestione adeguato alle caratteristiche e alle esigenze di cambiamento della regione.

4. IL COLLEGATO ALLA LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2003

Come è noto l'art.3, comma 4, della legge regionale n.8/2002 prevede la possibilità per la Giunta regionale di adottare disegni di legge collegati alla legge finanziaria regionale, recanti modifiche ed integrazioni di tipo ordinamentale e procedurale, che non comportino variazioni di entrata e di spesa alla normativa vigente e contenenti disposizioni non prevedibili nella legge finanziaria stessa.

In tale ottica la Giunta regionale ha presentato al Consiglio regionale un disegno di legge relativo a "Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale-finanziario" che provvede ad introdurre la base giuridica per dare contenuto sostanziale ad alcuni stanziamenti di spesa previsti nel bilancio 2003. In sede di discussione del Bilancio presso la Commissione competente si è ritenuto opportuno inserire diverse disposizioni normative, di carattere prettamente settoriale (vedi Titolo II), che di norma dovrebbero seguire un iter legislativo e procedurale completamente diverso ed autonomo.

Più in dettaglio, le disposizioni introdotte con il **TITOLO I** del collegato riguardano, articolo per articolo, quanto di seguito specificato:

L'art.1 serve a garantire

- la necessaria copertura finanziaria alla spesa inerente al servizio sanitario regionale derivante da atti giudiziari di pignoramento per l'anno 2000 - cui si provvede con la quota parte del secondo lotto del mutuo di complessivi 258.000.000,00 euro, pari a 103.000.000,00 euro, già contratto con la Cassa Depositi e Prestiti in data 4.12.2002, ai sensi dell'art.18 della legge regionale 7 agosto 2002, n.29 - e per l'anno 2001 - cui si provvede con la quota parte delle entrate derivanti dai provvedimenti tributari assunti in materia di addizionale Irpef e di tasse automobilistiche, ai sensi della legge regionale 7 agosto 2002, n.30;
- la necessaria copertura finanziaria della spesa, diversa da quella inerente al servizio sanitario regionale - derivante da atti giudiziari di pignoramento per gli anni 2000 e 2001, di cui ai residui attivi accertati nei capitoli 6104158 e 6104159 dell'entrata del bilancio relativo all'esercizio finanziario 2002 - cui si provvede con apposito accantonamento di euro 7.884.546,77 nell'apposito fondo di riserva di cui all'UPB 8.2.01.04 (capitolo 82010403) dello stato di previsione della spesa del bilancio 2003.

E' opportuno precisare che l'esatta quantificazione della spesa complessiva per pignoramenti e, quindi, la relativa regolarizzazione contabile è subordinata alla effettiva trasmissione da parte dell'Avvocatura regionale dei dati sui beneficiari e sulla natura della spesa oggetto dei provvedimenti medesimi assunti dell'autorità giudiziaria competente.

L'art.2 autorizza la Giunta ad adottare tutte le iniziative finalizzate alla riduzione dell'indebitamento, anche attraverso la gestione attiva del debito mediante l'utilizzo di strumenti di finanza derivata.

L'art. 2bis va a modificare l'utilizzazione, a decorrere dall'esercizio finanziario 2003, del valore dell'aliquota del prodotto ottenuto dalle concessioni di coltivazioni inerenti agli idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio del comune di Crotona o nelle aree marine prospicienti, corrisposto alla Regione Calabria ai sensi degli artt.20, comma 1-bis, e 22 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n.625. Con il comma 1, innanzitutto, una parte del valore di tali aliquote viene destinato, al finanziamento di strumenti della programmazione negoziata nel comune di Crotona e nei comuni costieri adiacenti di Isola Capo Rizzuto e Strangoli, mentre con il comma 2, la restante parte, concessa direttamente al comune di Crotona ai sensi dell'articolo 37-ter, comma 12, della legge regionale 22 settembre 1998, n.10 e successive modifiche e integrazioni, è prioritariamente destinata, nel rispetto delle disposizioni di cui allo stesso articolo, all'erogazione di incentivi alle marinerie del comune di Crotona per lo sviluppo delle attività economiche danneggiate dalla coltivazione, al risanamento dell'intero promontorio di Capocolonna e ripascimento dell'arenile cittadino di Crotona, allo sviluppo dell'occupazione, per l'incremento delle attività economiche ed industriali e per il risanamento ambientale, ai sensi dello stesso decreto legislativo 25 novembre 1996, n.625.

L'art. 2-ter, da un lato, introduce anche per gli Enti Strumentali della Regione il rispetto del patto di stabilità e, dall'altro, mira a contenere i costi relativi alle indennità di carica del Presidente, del Vice-Presidente e dei Consiglieri di Amministrazione dell'ARSSA, dell'Afor e dell'ARDIS, che sono rapportate, d'ora in poi, alle indennità fisse corrisposte ai Consiglieri regionali ai sensi dell'art.1, lettera f), della legge regionale 14 febbraio 1996, n.3.

Vengono inoltre ridotte del 20% tutte le indennità dei componenti dei Consigli di Amministrazione, dei Collegi Sindacali e dei Collegi dei Revisori dei Conti degli Enti, Aziende ed Agenzie regionali, diversi di quelli di cui sopra, i cui costi gravano sul bilancio regionale.

L'art.3 dispone l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica dei veicoli intestati alla Regione Calabria, mentre l'art.3 bis introduce modifiche riguardo all'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano.

L'art.4 assicura la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del Programma Operativo Regionale per gli anni 2004 e 2005.

L'art.6 proroga al 31 dicembre 2003 per gli LSU e per gli LPU il termine finale per l'attuazione del piano di stabilizzazione previsto dall'art.8 della legge regionale n.4/2001, prevedendo anche la relativa copertura finanziaria per tutto il periodo, ivi compresa quella

relativa alle proroghe già concesse con precedenti leggi regionali n.52/2002 e n.6/2003, priva della relativa copertura. Le risorse necessarie sono state ancora una volta reperite utilizzando i trasferimenti erogati alla Regione Calabria dall'Agenzia delle Entrate di Catanzaro a titolo di rimborsi IVA inerenti alla manutenzione e gestione del servizio idropotabile regionale per il periodo 1989-1993, quantificate in euro 12.372.857,97.

Gli artt. 5, 7, 10, 11, 12, 13 e 14 assicurano la base giuridica per gli stanziamenti inseriti nel bilancio 2003 e riguardano tutta una serie di spese, proposte dalla Giunta e dal Consiglio, non prevedibili nella legge finanziaria.

L'art. 8 promuove la costituzione di una Fondazione, denominata FIELD, che opera nell'ambito delle politiche della formazione per l'emersione del lavoro irregolare, aperta alla partecipazione dei soggetti pubblici e privati e che ha lo scopo di attuare e sostenere tali politiche attraverso attività di formazione, studio, ricerca ed osservatorio anche attraverso l'attuazione di progetti finanziati con risorse nazionali e comunitarie.

L'art. 8bis, al fine di consentire la sostituzione degli autobus destinati al trasporto pubblico locale nonché la realizzazione degli altri interventi previsti dall'art.2, commi 5, 6 e 7 della legge 18 giugno 1998, n.194, autorizza la Giunta regionale ad utilizzare prioritariamente in capitale i contributi già assegnati allo stesso titolo anno per anno dallo Stato alla Regione Calabria ai sensi della stessa legge n.194/98, della legge 23.12.1999, n.488 (art.54, comma 1), della legge 23 dicembre 2000, n.388 (art.144, comma 1), della legge 1 agosto 2002, n. 166 (art.13, comma 2) e, successivamente, sulla base delle effettive necessità, a contrarre un mutuo a tasso fisso con la Cassa Depositi e Prestiti o con altri istituti di credito abilitati - di durata quindicennale e con oneri di ammortamento, a totale carico dello Stato, decorrenti dal 1 gennaio 2004 - la cui rata semestrale, comprensiva della quota interessi, sia coperta interamente dai trasferimenti statali erogati nell'intero arco temporale 2004-2018, e comunque non sia superiore ad euro 3.536.823,22.

L'art. 9 istituisce un Fondo regionale per concorrere al sostegno finanziario degli interventi di cui alla Legge 9 gennaio 1989, n. 13 diretti all'eliminazione ed al superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati.

L'art. 14-bis introduce alcune disposizioni tendenti alla tutela dei diritti e degli interessi, individuali e collettivi, dei cittadini quali consumatori e utenti di beni e servizi, con particolare riguardo alla tutela della salute e dell'ambiente, alla sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi, alla corretta informazione e all'educazione al consumo, nonché alla trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali.

Con l'approvazione del TITOLO II del Collegato, il Consiglio regionale, come già accennato in precedenza, ha inteso adottare principalmente disposizioni di carattere

normativo in materia sanitaria e di servizi alla persona (CAPO I – articoli da 15 a 25 bis) ed in materia di attività produttive (CAPO II – articoli da 26 a 31). La scelta di prevedere delle norme che avrebbero potuto formare oggetto di collegati autonomi è stata dettata principalmente dalla considerazione che, visto il breve periodo che rimane prima della chiusura dell'esercizio, il procrastinarsi dei tempi per un ulteriore passaggio in aula avrebbe vanificato l'efficacia di alcune norme in due settori che rappresentano, a diverso titolo, due aree cardine dell'Amministrazione Regionale.

In materia sanitaria sono state emanate delle disposizioni che, in attesa dell'approvazione del Piano Sanitario Regionale, possono servire a dare impulso ad un settore in cui l'equilibrio fra il controllo dei costi e la qualità del servizio spesso nuoce soprattutto a questo ultimo.

L'**art. 15** detta disposizioni relative ad un settore molto delicato in attesa di una legge organica che disciplini in maniera organica e puntuale le modalità per il rilascio delle autorizzazioni e gli accreditamenti. La norma tende a salvaguardare le RSA, le strutture pubbliche finanziate con i fondi di cui all'articolo 20 della legge 67/1988 nonché le strutture promosse su iniziativa della Regione Calabria o degli Istituti di rilievo nazionale e l'ampliamento delle attività di alta specialità.

L'**art. 17**, pur con dei limiti ben definiti, concede la possibilità alle ASL di indire i concorsi ed attivare i comandi ed i trasferimenti del personale del comparto sanitario. Anche questo comparto è interessato dalle disposizioni di cui all'articolo 34 della Legge Finanziaria per l'anno 2003 e quindi, in attesa del DPCM previsto dal comma 11 dello stesso articolo si rendeva necessario regolamentare la materia con una legge regionale. E' importante sottolineare che le assunzioni, i comandi ed i trasferimenti devono essere autorizzati rispettando l'obiettivo di riduzione della spesa complessiva del personale del 2% rispetto al 2002.

L'**art. 18** ribadisce quanto già previsto con l'articolo 2 della legge regionale 51/2002 relativamente alla riduzione dei volumi massimi delle prestazioni escludendo da tale limite le alte specialità e le attività a valenza speciale definite con apposita delibera della Giunta Regionale, con l'obiettivo di ridurre la mobilità del Sistema sanitario regionale.

Degni di nota sono anche gli **articoli 20 e 23**. Il primo affida al Dirigente Generale del Dipartimento Sanità il potere di controllo sulla gestione delle ASL attraverso la verifica del rispetto dei principi di legalità, efficacia ed efficienza ed economicità della gestione delle Aziende Sanitarie nonché, in un'ottica di razionalizzazione dei costi, la possibilità di utilizzare nel Dipartimento regionale personale già in forza presso le Aziende Sanitarie con oneri a carico di quest'ultime. Il secondo prevede anzitutto l'obbligo a carico della Giunta regionale di individuare consorzi o unioni di Aziende sanitarie sempre con l'obiettivo di razionalizzare ed uniformare la spesa e introduce un sistema sanzionatorio per le strutture convenzionate che contravvengono a norme e/o disposizioni del provvedimento di autorizzazione che prevede, nei casi più gravi, la decadenza della stessa.

Gli **articoli 24 e 25** dispone in merito a categorie colpite da gravi patologie e bisognose di continua assistenza da parte del SSR (trapiantati, o in attesa di trapianto, e neuropatici) dei miglioramenti sia sul piano del contributo finanziario, ampliando una serie di parametri, che su quello procedurale per l'ottenimento dello stesso.

In **materia di attività produttive** le norme previste nel Capo II del collegato mirano a dare slancio all'economia regionale attraverso la semplificazione delle procedure in alcuni settori importanti (artigianato artistico) e l'introduzione del Contratto di investimento che, mutuando il Contratto di programma statale, ha il duplice obiettivo di attrarre capitali privati sul territorio regionale velocizzando nel contempo l'erogazione del cofinanziamento e, di conseguenza, la spesa dei fondi del POR 2000-2006.

Il Capo III contiene norme relative a settori vari per le quali si rimanda alla lettura del testo normativo. In questa sede sono comunque degni di nota **i commi 5, 6 dell'articolo 33** che introducono nell'ordinamento regionale il concetto di sviluppo sostenibile previsto nella Carta di Aalborg prevedendo l'istituzione di una Cabina di regia regionale per Agenda 21 locale e soprattutto il comma 1 dell'articolo 34 che riconosce le Province ed i Comuni come soggetti importanti dello sviluppo regionale destinando ai Progetti integrati - territoriali e strategici - ulteriori risorse del Programma Operativo Regionale 2000-2006 fino ad un massimo del 30% delle risorse complessive ad essi destinabili.

Vendita:

un fascicolo ordinario di Parti I e II: L. 1.500 (euro 0,77); arretrato: L. 3.000 (euro 1,55);
un fascicolo di supplemento straordinario:
prezzo di copertina in ragione di L. 1.500 (euro 0,77) ogni 32 pagine.
Un fascicolo di Parte III: L. 1.000 (euro 0,52); arretrato: L. 2.000 (euro 1,03).

Prezzi e condizioni di abbonamento:

Per le Parti I e II: abbonamento annuale (dal 1° gennaio al 31 dicembre)
L. 70.000 (euro 36,15).
Per la Parte III: abbonamento annuale (dal 1° gennaio al 31 dicembre)
L. 35.000 (euro 18,08).

Condizioni di pagamento:

l'abbonamento deve essere fatto a mezzo di conto corrente postale n. 251884 intestato al «Bollettino Ufficiale della Regione Calabria» – 88100 Catanzaro, entro trenta giorni precedenti la sua decorrenza specificando sul retro del C/C medesimo, in modo chiaro, i dati del beneficiario dell'abbonamento – cognome e nome (o ragione sociale), indirizzo completo di CAP e Provincia – scritti a macchina o stampatello. **La fotocopia della ricevuta postale del versamento dell'importo dovuto per l'abbonamento deve essere inviata all'Amministrazione del BUR – Viale De Filippis, 98 – 88100 Catanzaro.** Per gli abbonamenti richiesti in data posteriore alla decorrenza non si garantisce l'invio dei fascicoli arretrati. I fascicoli disguidati saranno inviati solo se richiesti alla Direzione del Bollettino Ufficiale entro trenta giorni dalla data della loro pubblicazione.

Le stesse modalità di pagamento devono essere osservate per le richieste di vendita di singoli fascicoli.

Editore:

REGIONE CALABRIA
AUT. TRIBUNALE CATANZARO
N. 31/1994

Direttore responsabile:
OLDANI MESORACA

Redattore:
FRANCESCO LE PERA

Stampa:

GRAFICHE ABRAMO S.p.A.
CATANZARO
